



Il Corriere Postale



BERGAMOFIL - N.21 - ANNO 2020

NOTIZIARIO DEL CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO

ASSOCIAZIONE FONDATA NEL 1920

Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche



*Io ...
alla
finestra...*

Cari amici e soci,

Sono già passati due mesi e mezzo da quando, in ottemperanza all'Ordinanza della Regione Lombardia emanata il 23 febbraio 2020, abbiamo dovuto sospendere, con rammarico, gli incontri domenicali presso la nostra sede posta nel complesso giovanile dell'Oratorio di Boccaleone in Bergamo. D'altronde il Dpcm n°31 del 23/2/2020 disponeva chiaramente che le manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, gli eventi di ogni forma, le riunioni in luogo pubblico o privato, anche a carattere culturale, ludico, sportivo o religioso sono state sospese, anche se svolte in luoghi chiusi aperti al pubblico. Sospese sì, ma fino a quando? Il nostro auspicio era che si potesse riaprire in occasione della Pasqua.

Purtroppo negli auguri che abbiamo inviato in occasione delle festività Pasquali abbiamo dovuto ancora constatare che: *"Sono ormai molte le settimane di chiusura del Circolo a causa dell'emergenza Coronavirus ed al momento non siamo ancora in grado di stabilire la data di riapertura. Siamo convinti che anche a voi mancheranno le riunioni della domenica mattina, il ritrovarsi tra amici accomunati da una stessa passione, lo scambiare opinioni, apprezzare l'ultimo pezzo acquistato, gustare un buon caffè insieme. Ancora per un po' dobbiamo stringere i denti e non vanificare tutti gli sforzi fatti fino ad ora. Dobbiamo rimanere a casa fino a che questo minuscolo agente infettivo scompaia dalla nostra esistenza. Quest'anno è anche un anno importante per il nostro circolo. Festeggiamo i 100 anni dalla fondazione e come sapete il Consiglio Direttivo e molti nostri amici erano impegnati su tanti fronti per organizzare una serie di manifestazioni per festeggiare la ricorrenza nel migliore dei modi. Purtroppo quanto si è verificato ha ovviamente rallentato e successivamente sospeso tutti i nostri piani. Noi però non ci arrendiamo e conserviamo ancora la speranza di poter realizzare quanto avevamo in programma. Se non riusciremo nelle date già definite sposteremo gli eventi a quando sarà possibile in accordo con la Federazione tra le Società Filateliche Italiane che ci supporta in questa manifestazione.*

Di sicuro non rinunceremo e torneremo più' motivati e più' forti di prima."

Questa pandemia, che si è introdotta nelle nostre vite provocando sconvolgimenti, mutando sostanzialmente il nostro modo di vivere, le relazioni, le modalità lavorative che ancora oggi, purtroppo, condiziona fortemente il nostro quotidiano ed il prossimo futuro e ci obbliga ad adeguare i nostri comportamenti tenendo in assoluta considerazione l'esigenza di assoluta tutela della salute sia propria che dei soci del nostro circolo.

Pertanto finché non possiamo garantire, anche mediante il distanziamento interpersonale, tutte le misure per una riapertura in assoluta sicurezza, dobbiamo attendere che la minaccia si attenui e progressivamente si allontani da noi.

Le premesse che questo possa succedere a breve ci sono tutte. Bisognerà pazientare ancora

un po'. Nel frattempo, il nostro Circolo, non si è fermato del tutto.

Anzi...

In questo periodo ad esempio, il nostro instancabile socio monitore Alberto Ravasio in collaborazione con l'Associazione *"Il cerchio magico di Almè"*, ha realizzato una bellissima iniziativa denominata:



"Io...alla finestra" destinata ai bambini e ragazzi costretti anche loro a restare in casa in questo periodo. Sono stati invitati a disegnare un francobollo che rappresentasse il particolare momento dal loro punto di vista. Sono arrivati tantissimi lavori fino ad ora una (cinquantina) che stiamo pubblicando e condividendo sul nostro gruppo Facebook.

Sono tutti bellissimi e i nostri piccoli hanno dimostrato grandi capacità dal punto di vista grafico.

Questa iniziativa ha interessato anche l'Eco di Bergamo che in due occasioni ha dato rilevanza all'iniziativa, pubblicato numerosi disegni-francobolli realizzati dai ragazzi. Non appena sarà possibile realizzeremo una grande mostra per esporre tutte le opere realizzate e premiare, come meritano, tutti i nostri piccoli amici per ringraziarli dell'affetto dimostrato nei confronti del nostro Circolo.

Inoltre in questo periodo di forzata inattività, con l'obbligo di stare a casa, abbiamo avuto il tempo di dedicarci e finalmente sistemare le nostre collezioni ma anche di postare molti pezzi sul nostro gruppo Facebook: [CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO](#).



Abbiamo avuto modo, così, di farci ulteriormente conoscere ed apprezzare anche sui social e di conoscere ed associare al nostro Circolo virtuale tantissimi nuovi amici. Quest'anno anche la prestigiosa rivista "[// COLLEZIONISTA](#)", nel primo numero dell'anno, ha pubblicato una lunga intervista (che troverete in una delle sezioni di questo notiziario) al Presidente, riconoscendo al Circolo i tanti "meriti" acquisiti sul campo grazie alle molteplici iniziative poste in essere ed al costante impegno a favore della diffusione della passione verso la filatelia e la storia postale.

Lasciateci dimostrare un pizzico di orgoglio. E' la prima intervista ad un Presidente ed è stato scelto proprio il nostro Circolo Filatelico Bergamasco ad aprire con questo articolo il numero di gennaio 2020. Chiudiamo questo lungo editoriale con dei ringraziamenti. Innanzitutto verso i molti amici che hanno rinnovato la quota sociale, tanti anche dopo l'inizio della pandemia, sicuramente un gesto di stima, di fiducia e di incoraggiamento a continuare.

[CONTINUEREMO PIU' FORTI E MOTIVATI PRIMA.](#)

Ed infine vorremmo ringraziare tutti gli amici che hanno voluto dimostrare affetto, condivisione, solidarietà, amicizia con mail, telefonate, post sui social giunti da tutta la penisola italiana e dall'estero, chiedendoci come stavamo, come affrontavamo questa grave emergenza, come stavano i nostri soci colpiti dal virus. Adesso stiamo tutti bene... anche grazie a voi ... **Vinicio Sesso - Mario Bonacina**

 **PENTOLE
AGNELLI**
Strumenti di cottura dal 1907

Via Madonna, 20 - 24040 LALLIO (BG) - Tel. 035.204759 - Fax 035.693668
info@agnelli.net - www.pentoleagnelli.it

TROMELIN

Iles eparses de l'océan Indien

Franco Bollino



Il 31 luglio 1861, il trealberi "Utile" comandato dal capitano Jean de la Fargue, faceva naufragio presso le coste dell' " Ile de sable", un minuscolo lembo di terra a 400 km a ovest del Madagascar e 500 a nord di Mauritius. Il vascello era di ritorno a "Ile Bourbon" (attualmente Mauritius), dopo aver scaricato in Madagascar riso e buoi, , quando per un errore di navigazione si ritrovò a ridosso della barriera corallina dell'isola senza possibilità di evitarla. 1122 marinai dell'equipaggio riuscirono a riparare a terra sani e salvi assieme a una novantina dei 160 passeggeri, gli altri 70 passeggeri morirono annegati dentro alle

gabbie nella stiva della nave. I passeggeri infatti, altro non erano che schiavi che il comandante aveva comprato per 30 piastre cadauno contando di rivenderli a Mauritius per 70 piastre. Oltre 210 persone si ritrovarono così, su un isolotto di meno di un kilometro quadrato, senza neppure un albero né un pozzo di acqua potabile a disposizione. Come conseguenza, nei primi giorni dopo il naufragio, morirono almeno una trentina di persone, tutti e solo schiavi. I superstiti utilizzarono le provviste di bordo e l'acqua potabile che erano riusciti a salvare e si adattarono a cibarsi di tartarughe e uccelli di passaggio sull'isola; nel frattempo, dal relitto del vascello ricavarono una grossa scialuppa, che battezzarono "Providence". Il 27 settembre, dopo quasi 2 mesi di stenti e di duro lavoro, il capitano de la Fargue e tutti i marinai presero posto sulla "Providence" e partirono alla volta di Mauritius lasciando gli schiavi sull'isola con la promessa solenne di tornare il più presto possibile a riprenderli. Promessa mai mantenuta. Il governatore di Mauritius, all'epoca colonia francese, rifiutò ogni intervento di soccorso adducendo come motivazione il fatto che il comandante De la Fargue





Il Capitano
Jacques-Marie
Lanuguy de
Tromelin

aveva trasgredito al divieto di compra-vendita di schiavi in vigore in Francia e nelle sue colonie. La notizia del naufragio giunse comunque, a Parigi dove suscitò grande commozione soprattutto negli ambienti culturali, ma purtroppo, a causa della Guerra dei sette anni allora in corso e del fallimento della Compagnia Francese delle Indie Orientali, responsabile del traffico marittimo in quei mari, la questione venne semplicemente dimenticata. I poveri naufraghi dovettero attendere la fine di novembre 1776, ben 15 anni, prima di veder finalmente spuntare all'orizzonte la corvetta «Dauphine», comandata del capitano Jacques-Marie Lanuguy de Tromelin, che riuscì a sbarcare sull'isola con una piroga e una scialuppa, ma senza immaginare ciò che avrebbe trovato.

Per quanto incredibile possa apparire, trovò 7 donne e un bambino di 8 mesi sopravvissuti non si sa come, per tutti quegli anni. Ancora oggi, nonostante le ricerche di una spedizione archeologica effettuata nel 2006, questo fatto continua a restare inspiegabile.

La fine di questa tragedia che ha impressionato tutta Europa, ebbe una sola, trascurabile conseguenza, il cambio di nome dell'isola da "île de Sable" a "Tromelin".

Giustamente vi chiederete che rapporto c'è tra l'isola di Tromelin, protagonista di questo racconto e una rivista



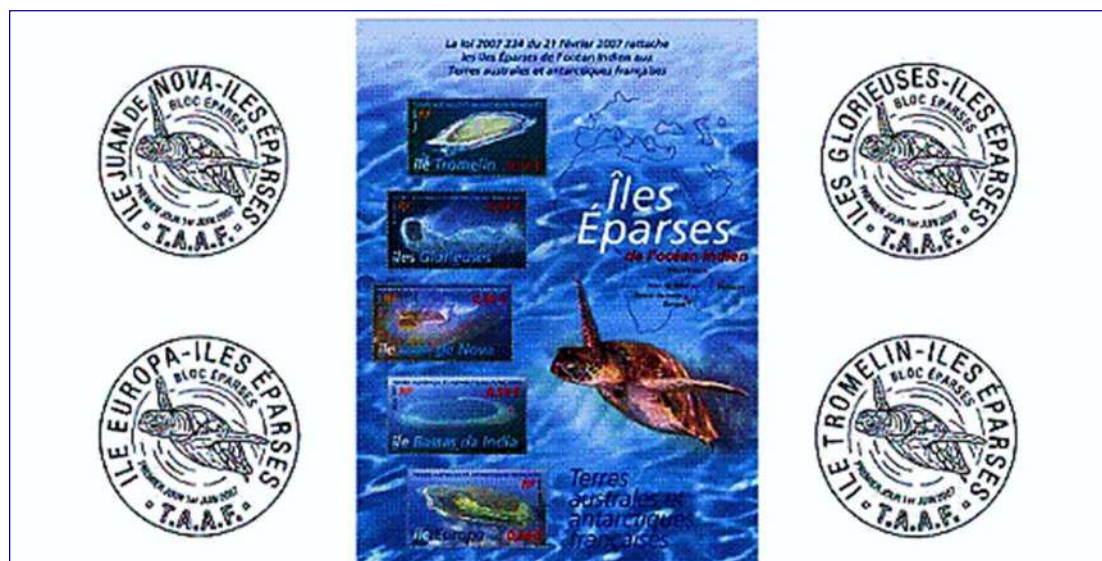
Bollo della M/N CHAMPLAN
in servizio tra le Iles Eparses e la Francia

che parla di Filatelia: In fondo stiamo parlando di un'isola disabitata e non abitabile, quindi intrinsecamente priva di comunicazioni postali ed estranea al mondo della filatelia. Ebbene, con un'iniziativa a prima vista incomprensibile, le Poste Francesi il 10-12 maggio 2007, misero in vendita un foglietto filatelico celebrativo della costituzione del "5° distretto delle Terre Australi e Antartiche Francesi (TAAF)", costituito proprio da Tromelin e da altre 4 isolette disabitate del canale del Madagascar, ossia l'arcipelago delle Glorieuses, Europa, Juan de Nova e Bassas da India.

Questo foglietto, acquistabile anche presso la sede delle TAAF a Parigi (34, boulevard de Sebastopol), poteva essere posto su una busta col proprio indirizzo e inviato alla sede di Saint Pierre de la Reunion da dove sarebbe tornato debitamente annullato con i nuovi annulli primo giorno delle 4 isole. E questo per celebrare il fatto che il 21 febbraio 2007, la Francia aveva tolto le 5 isole dalla giurisdizione del prefetto di Reunion, le aveva costituite in distretto autonomo d'oltremare aggregato ai Territori Antartici e Australi Francesi (TAAF) col titolo di

"Îles Eparses de l'Océan Indien" e questo cambiamento di ordinamento politico-amministrativo aveva consentito l'apertura di un Ufficio Postale su ognuna delle isole, tranne Bassas da India che durante l'alta marea è completamente sommersa; la gerenza di questi uffici venne affidata al responsabile delle stazioni meteo installate sulle isole e operanti già da diversi anni.

Contemporaneamente a questo foglietto venne emessa una serie di 4 buste PAP (Prête A Poster) preaffrancate con impronte recanti gli stessi soggetti, e un libretto contenente 16



Foglietto emesso il 10-12 maggio 2007 con i 4 annulli commemorativi

francobolli, 4 per ogni isola, a tariffa permanente 20g. illustrati con immagini scattate da una nota fotografa. Viene da chiedersi come mai un così improvviso e forte interesse della Francia per quelle isolette; la risposta appare evidente ripercorrendone la storia. Nel 1960, occasione



Lettera Prete a Poster da Tromelin alla Francia del 25.07.2017

dell'accesso del Madagascar all'indipendenza, le cinque isolette erano state giudicate di nessun interesse tanto da non venir neppure menzionate negli accordi franco-malgasci; ma, quando il 16 novembre 1994 entrò in vigore la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, o UNCLOS, divenne chiara l'importanza di queste isole per l'enormità di ZEE (Zona economica esclusiva, con tutti i diritti di pesca ed eventuale sfruttamento del sottosuolo) di cui disponevano (ben 640.400 km² più del doppio del territorio italiano a fronte di una superficie totale di 43 km²). La Francia si affrettò allora, a rivendicarne il possesso per contrastare le richieste di Madagascar, Mauritius e Seychelles, le pose sotto il controllo del prefetto di la Reunion, e le dotò di stazioni meteorologiche permanenti, periodicamente controllate da un addetto con funzione di tecnico e gendarme. Visto però, il contenzioso internazionale che si stava profilando, il Parlamento francese con la legge del 21 febbraio 2007 modificò lo status politico amministrativo delle isole integrandole nei dipartimenti d'oltremare, quindi, a tutti gli effetti, nel territorio francese.



Il Carnet de Voyage contenente 16 francobolli illustrati da fotografie scattate dalla fotografa Lucia Simion durante una missione logistica effettuata dalla nave Marion Dufresne durante la primavera 2009.

Viene da chiedersi come mai un così improvviso e forte interesse della Francia per quelle isolette; la risposta appare evidente ripercorrendone la storia.

Nel 1960, in occasione dell'accesso del Madagascar all'indipendenza, le cinque isolette erano state giudicate di nessun interesse tanto da non venir neppure menzionate negli accordi franco-malgasci; ma, quando il 16 novembre 1994 entrò in vigore la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, o UNCLOS, divenne chiara l'importanza di queste isole per l'enormità di ZEE (Zona economica esclusiva, con tutti i diritti di pesca ed eventuale sfruttamento del sottosuolo) di cui disponevano (ben 640.400 km² più del doppio del territorio italiano a fronte di una superficie totale di 43 km²). La Francia si affrettò allora, a rivendicarne il possesso per contrastare le richieste di Madagascar, Mauritius e Seychelles, le pose sotto il controllo del prefetto di la Reunion, e le dotò di stazioni meteorologiche permanenti, periodicamente controllate da un addetto con funzione di tecnico e gendarme. Visto però, il contenzioso internazionale che si stava profilando, il Parlamento francese con la legge del 21 febbraio 2007 modificò lo status politico amministrativo delle isole integran-

dole nei dipartimenti d'oltremare, quindi, a tutti gli effetti, nel territorio francese. Per dare maggior risalto alla decisione, dal 10 maggio 2007, agli incarichi affidati al tecnico della stazione meteorologica, aggiunse quello di gerente postale dei 4 uffici postali appositamente costituiti ai quali venne assegnato un regolare bollo annullatore. L'emissione delle relative carte postali completò l'opera propagandando la decisione in tutto il mondo. Così, quando nel 2010 venne portata all'Assemblea Nazionale una bozza di accordo con Mauritius per la cogestione economica, scientifica e ambientale di quell'area, deputati di tutte le correnti politiche si sentirono in diritto di opporsi alla firma di qualunque trattato per evitare "un'amputazione del territorio nazionale". Ecco un bell'esempio di come anche la filatelia può diventare un ottimo mezzo di propaganda della propria sovranità e giustificare meglio la protezione dei propri interessi economici su un territorio contestato.



Annuli delle isole Juan de Nova, Europa e Glorieuses.

Quote Sociali 2020

Soci Ordinari - Euro 25,00

Soci Ordinari Familiari - Euro 15,00

Soci Aggregati - Euro 15,00

Soci già iscritti al CNB - Euro 15,00

Nuovi soci compresi gli aggregati e familiari (Primo anno d'iscrizione) - Euro 10,00

Giovanile: Under 18 - Iscrizione Gratuita

Per la figura di socio, definito "Aggregato" si intende:

(Socio non residente in Bergamo e provincia o già iscritto al gruppo di Facebook che desidera iscriversi al C.F.B.)

La figura di Socio Ordinario Familiare è intesa per le persone dello stesso nucleo familiare del Socio Ordinario



Il versamento della quota potrà essere effettuato presso la sede del CFB nelle giornate di apertura dello stesso oppure sul c/c intestato a:

CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO

presso UBI BANCA 6024 - 0000053483

IBAN IT 362031111101000000053483

con invito a comunicare l'avvenuto pagamento a:

viniciosesso58@gmail.com e info@circolofilatelico.bg.it

L'ANNESSIONE FRANCESE DI ALSAZIA-LORENA

Matteo Comi

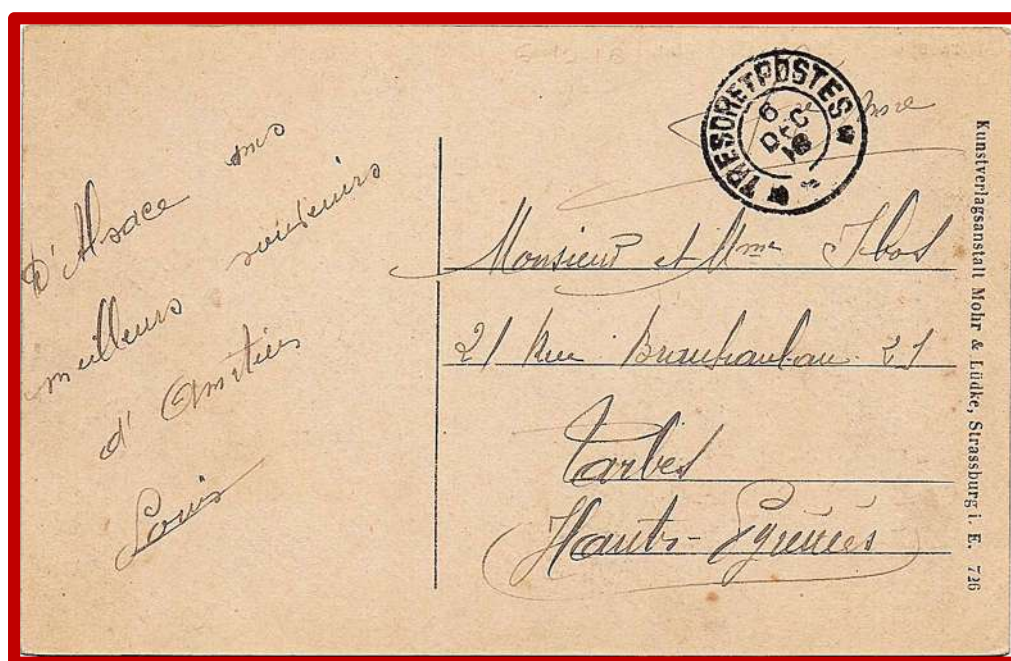
PROLOGO

Dopo 4 anni di guerra la sconfitta per la Germania era ormai un fatto ineludibile.

L'11 novembre 1918 su un vagone ferroviario, nelle campagne francesi presso Compiègne, i rappresentanti tedeschi dell'esercito e del governo con a capo Mathias Erzberger firmarono l'armistizio con le forze alleate guidate dal generale francese Foch.

Tra le condizioni dell'armistizio imposte alla Germania vi era il completo ritiro delle truppe tedesche da tutti i territori occupati di Francia, Belgio e Lussemburgo, nonché dall'Alsazia-Lorena, occupata dall'Impero Tedesco nel 1871.

L'Alsazia-Lorena provò inizialmente a proclamarsi indipendente ma queste velleità furono interrotte sul nascere dalle truppe francesi che il 21 novembre 1918 entrarono a Strasburgo. (Fig.1).



Bollo postale militare tipo I in uso dal 1914 al 1920 con settore postale cancellato durante la guerra

Fig. 1 - Cartolina Illustrata spedita in franchigia militare inviata da Strasburgo a Tarbes (Francia) il 06-12-1918

La Francia espulse nell'anno seguente tutti i tedeschi che si erano insediati nel territorio dopo il 1871 e i loro discendenti. Questo causò la nascita dei primi partiti autonomisti nella Regione e molti profughi si concentrarono in Germania nella completa indigenza

aggravando una situazione economica e sociale già compromessa dopo la sconfitta del primo conflitto mondiale. (Fig. 2).

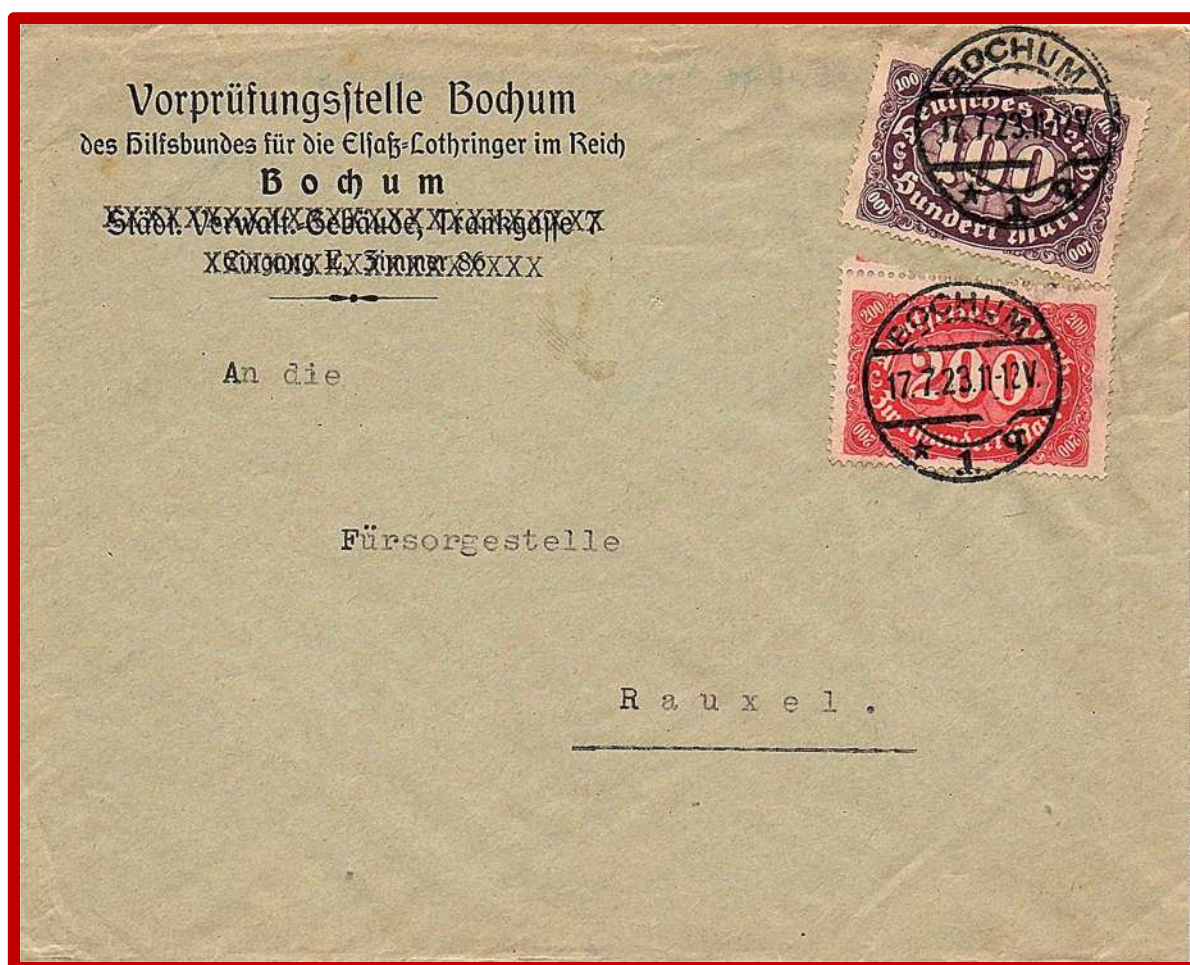


Fig. 2 - Lettera inviata da Bochum (Germania) a Rauxel (Germania) il 17-07-1923
Spedita in tariffa per l'interno (300 M., 01-07-1923 – 31-07-1923)

Intestazione dell'Associazione di sostegno ai profughi dell'Alsazia-Lorena nel Reich

LE TARIFFE DEL SERVIZIO POSTALE

Per quanto riguarda il servizio postale le tariffe e le affrancature con valori tedeschi furono ammessi fino al 14 dicembre 1918. (Fig. 3).

Dal 15 dicembre 1918 infatti entrò in vigore una tariffa transitoria che ebbe validità fino al 15 luglio 1919.

Si trattava sostanzialmente di un adattamento in Franchi francesi della tariffa postale tedesca in vigore dal 01 ottobre 1918 facendo equivalere 1 Pfennig ad 1 Centesimo.

Per le corrispondenze inviate fuori da Alsazia-Lorena e Francia venne applicata invece la tariffa francese per l'estero in vigore dal 1 maggio 1910.

Questa peculiarità determinò la presenza sul neo territorio francese di un tariffario postale molto particolare rispetto al resto della Francia. In alcuni casi le tariffe postali applicate in

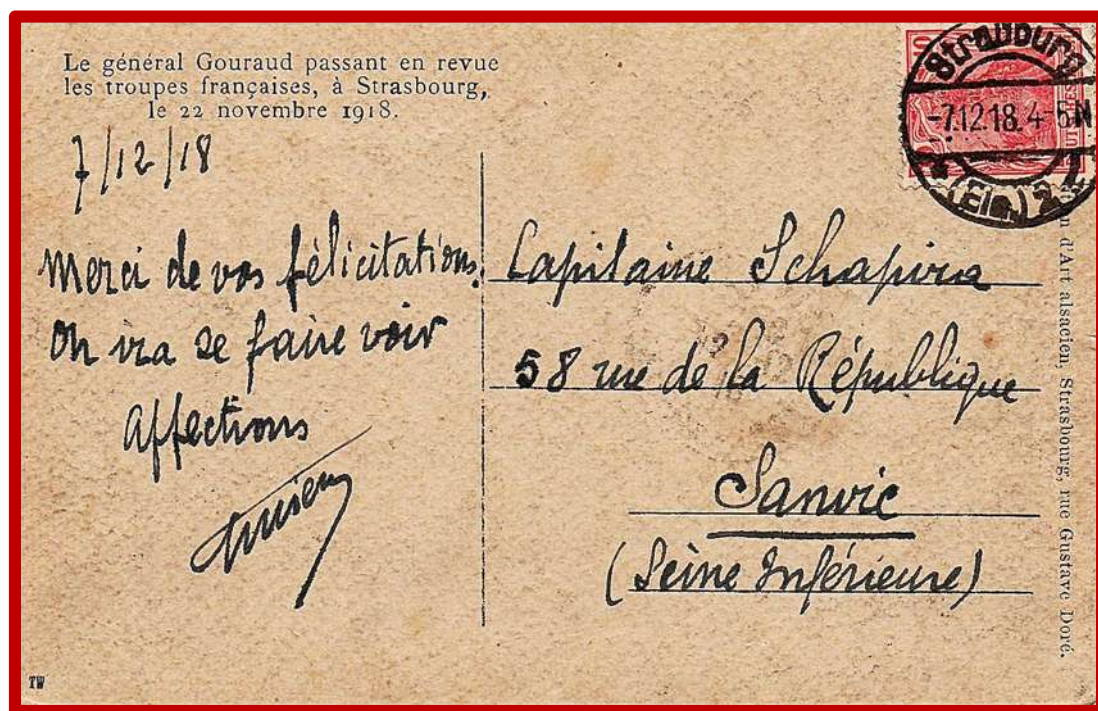


Fig. 3 - Cartolina spedita da Strasburgo alla Seine Inferieure (Francia) il 07-12-1918. Tariffa per l'interno (10 Pf., dal 01-10-1918 al 14-12-1918)

Alsazia-Lorena erano identiche per tutta la Francia come ad esempio la tariffa di spedizione di una cartolina illustrata per l'interno o l'estero. (Fig. 4).

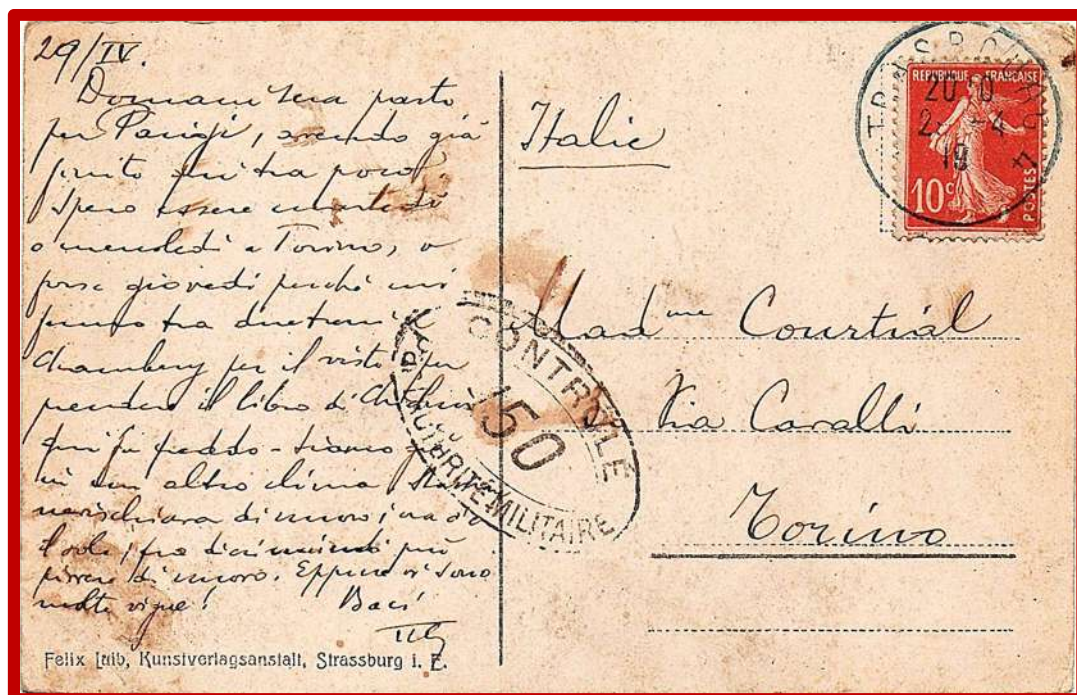


Fig. 4 - Cartolina spedita da Strasburgo per Torino (Italia) il 29-04-1919. Tariffa per l'estero (10 Pf., dal 01-10-1918 al 31-03-1921).

In altri casi invece le tariffe per le corrispondenze inviate dall'Alsazia-Lorena e quelle inviate dal resto di Francia differirono.

Nel caso di una lettera raccomandata inviata da Parigi per il territorio nazionale la tariffa dovuta era nel periodo considerato di 40 C. (15 C. per la lettera e 25 C. per il servizio di raccomandazione).

La stessa tipologia di corrispondenza inviata da Alsazia-Lorena aveva invece una tariffa di 35 C. (15 C. per la lettera e 20 C. per il servizio di raccomandazione). (Fig. 5).



Fig. 5 - Lettera Raccomandata spedita da Bollweiler (Alsazia) a Colmar (Alsazia) il 14-03-1919.

Tariffa per l'interno "Alsaziana" (35 C., Lettera 15 C., Racc. 20 C., dal 15-12-1918 al 15-07-1919).

I casi più significativi dal punto di vista tariffario furono la tariffa per il raggio limitrofo e quella per il servizio espresso.

Questi infatti furono abolite in Francia rispettivamente nel 1878 e nel 1917 mentre erano presenti nel sistema postale tedesco. Quindi queste due tariffe erano presenti in questo periodo in Alsazia-Lorena ma non nel resto della Francia. (Fig. 6)

Questa commistione di tariffe ingenerò parecchia confusione soprattutto per il servizio di raccomandazione che in parecchi documenti è pagato per 25 C. (la tariffa dovuta in Francia). (Fig. 7).

Anche per le corrispondenze nel territorio tedesco spesso le affrancature non sono corrette. Infatti si sarebbe dovuto affrancare con la tariffa francese per l'estero ma spesso veniva applicata (e tollerata) la tariffa per l'interno. Ciò riguardò per lo più le lettere (tariffa per l'estero 25 C., tariffa per l'interno 15 C.) in quanto cartoline postali e illustrate avevano identica tariffa sia per l'interno che per l'estero (10 C.). (Fig. 8 e 9).



Fig. 6 - Lettera Raccomandata Espresso spedita da Strasburgo (Alsazia) a Rombas (Lorena) il 15-01-1919. Tariffa per l'interno "Alsaziana" 60 C. (sovrappagata di 5 C.).
(Lettera 15 C. (fino a 20 g.), Raccomandata. 20 C., Espresso 25 C., 15-12-1918 – 15-07-1919).



Fig. 7 - Lettera Raccomandata spedita da Metz (Lorena) a Parigi (Francia) il 13-01-1919, in cui venne applicata erroneamente la tariffa per l'interno in uso in Francia di 40 C.
(Lettera 15 C. (fino a 20 g.), Raccomandata. 25 C., 15-12-1918 – 31-03-1920).



Fig. 8 - Lettera spedita da Saverne (Alsazia) a Karlsruhe (Germania) il 14-04-1919, in cui venne applicata erroneamente la tariffa per l'interno (Lettera 15 C. (fino a 20 g.), 15-12-1918 – 15-07-1919)



Fig. 9 - Lettera spedita da Colmar (Alsazia) a Lipsia (Germania) il 16-07-1919 Tariffa per l'estero (Lettera 15 C. (fino a 20 g.), 15-12-1918 – 31-03-1921) Primo giorno di entrata in vigore della tariffa francese anche in Alsazia Lorena

I RAPPORTI POSTALI TRA ALSAZIA-LORENA E GERMANIA

I rapporti postali tra Alsazia-Lorena e Germania ripresero solo nel febbraio del 1919 e inizialmente furono ammesse solo corrispondenze di tipo commerciale che subivano la censura di ambo le parti.

La dicitura di corrispondenza commerciale andava indicata a chiare lettere sulla busta inviata (in lingua francese "Correspondance Commerciale" o tedesca "Geschäftskorrespondenz" – "handelskorrespondenz").

La Germania mantenne per le missive inviate in Alsazia-Lorena la tariffa per l'interno e pose a Karlsruhe l'ufficio di censura della corrispondenza destinata o proveniente dalla Regione. Le corrispondenze provenienti via treno dalla Baviera e dirette in Alsazia erano invece sottoposte a censura da un ufficio posto alla stazione di Monaco di Baviera. (Fig.10,11,12).



Fig.10 - Lettera commerciale inviata da Strasburgo (Alsazia) a Francoforte (Germania) il 02-04-1919
Spedita in tariffa per l'estero "Alsaziana" (25 C. (fino a 20 g.), 15-12-1918 – 15-07-1919)
Bolli di censura francese (stella rossa) e tedesca (cerchio blu di Karlsruhe)

Dal 12 febbraio 1919 venne concesso l'invio tra Alsazia-Lorena e Germania anche di corrispondenza non commerciale a patto che fossero cartoline e che riportassero unicamente notizie di famiglia. (Fig.13 e 14).



Fig.11 - Stampa commerciale con bolli di censura francese (stella rossa) e tedesca (cerchio blu di Karlsruhe), spedita da Velbert (Germania) a Schlettstadt (Alsazia) il 16-05-1919. Tariffa per l'interno 5 Pf. dal 15-12-1918 al 15-07-1919. La Germania mantenne la tariffa per l'interno per le corrispondenze dirette in Alsazia-Lorena.



Fig.12 - Lettera commerciale inviata via treno da Monaco di Baviera (stazione di Pasing) a Mulhausen (Alsazia) il 06-03-1919. Tariffa per l'interno (15 Pf., 01-08-1916 – 04-08-1919). Bolli di censura francese (ovale nero) e tedesca (cerchio blu)



Fig.13 - Cartolina Postale inviata da Strasburgo (Alsazia) a Perleberg (Germania) il 28-03-1919. Tariffa per l'interno "Alsaziana" (10 C., 15-12-1918 – 15-07-1919). Bolli di censura francese (ovale nero) e tedesca (cerchio blu di Karlsruhe)

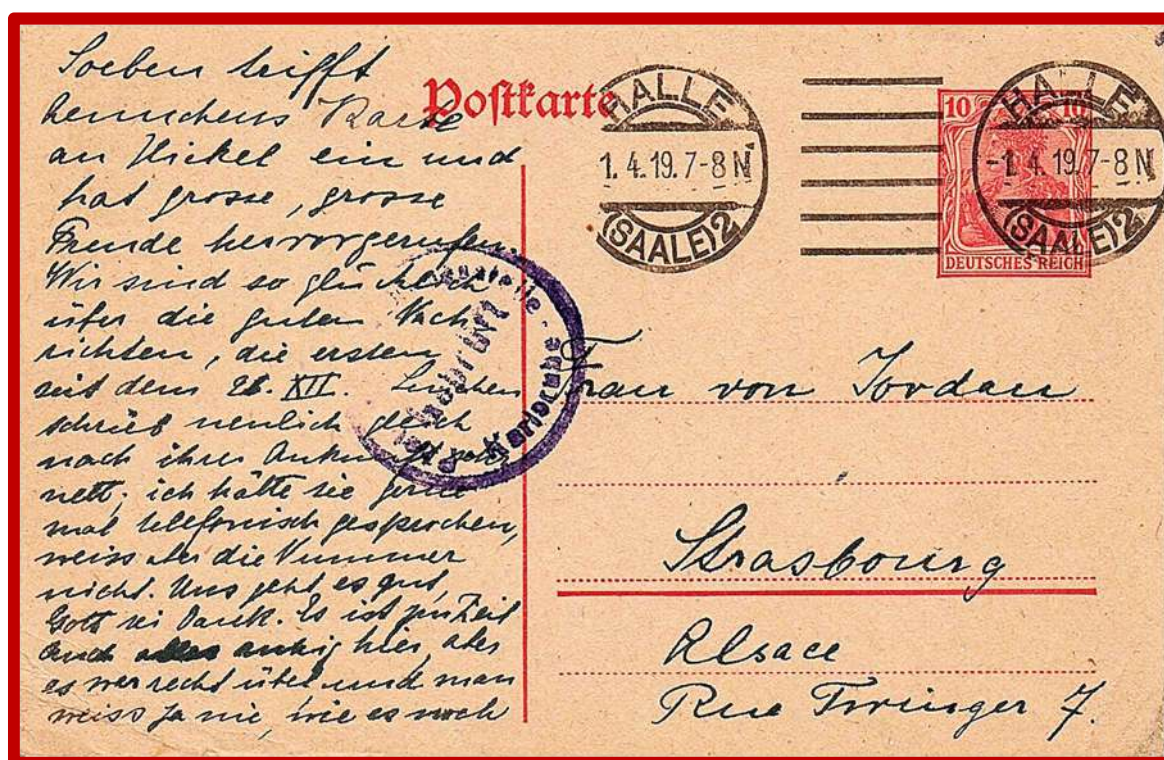


Fig.14 - Cartolina inviata da Halle (Germania) a Strasburgo (Alsazia) il 01-04-1919. Spedita in tariffa per l'interno (10 Pf. 01-10-1918 – 04-08-1919). Bollo di censura tedesca (cerchio blu di Karlsruhe).

In ogni modo i francesi posero sotto censura tutte le corrispondenze in ingresso e in uscita dall'Alsazia-Lorena anche se destinate per il territorio francese o provenienti da altre nazioni. (Fig.15).

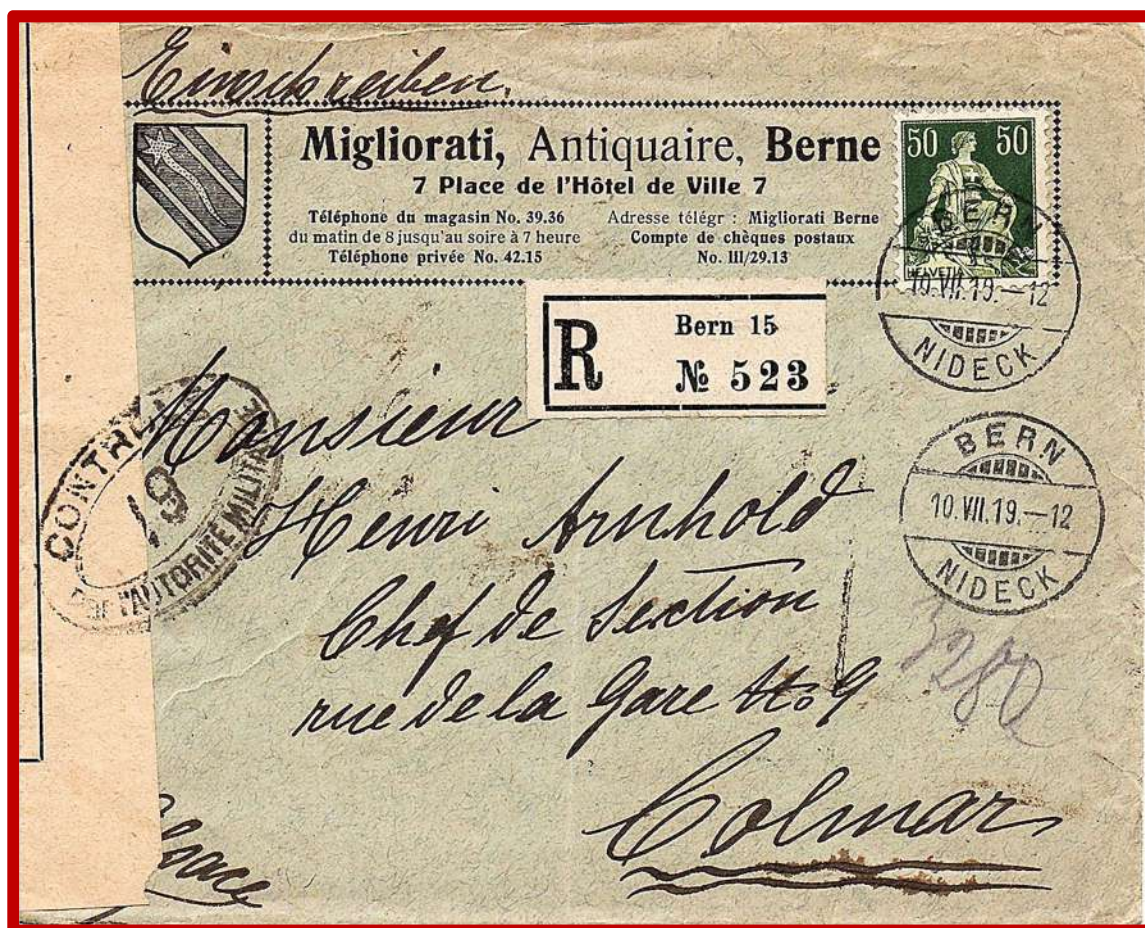


Fig.15 - Lettera Raccomandata commerciale inviata da Berna (Svizzera) a Colmar (Alsazia) il 10-07-1919. Spedita in tariffa per l'estero (50 C., Lettera 25 C., Raccomandata 25 C., 01-10-1907 – 31-12-1920). Bollo di censura francese (ovale nero) su fascetta di chiusura della busta aperta per controllo

Dal 5 agosto 1919 la tariffa postale per l'invio di corrispondenza in Alsazia-Lorena divenne quella per l'estero anche per la Germania e i rapporti postali tra i due paesi tornarono alla normalità.

Vetraria D'Adda

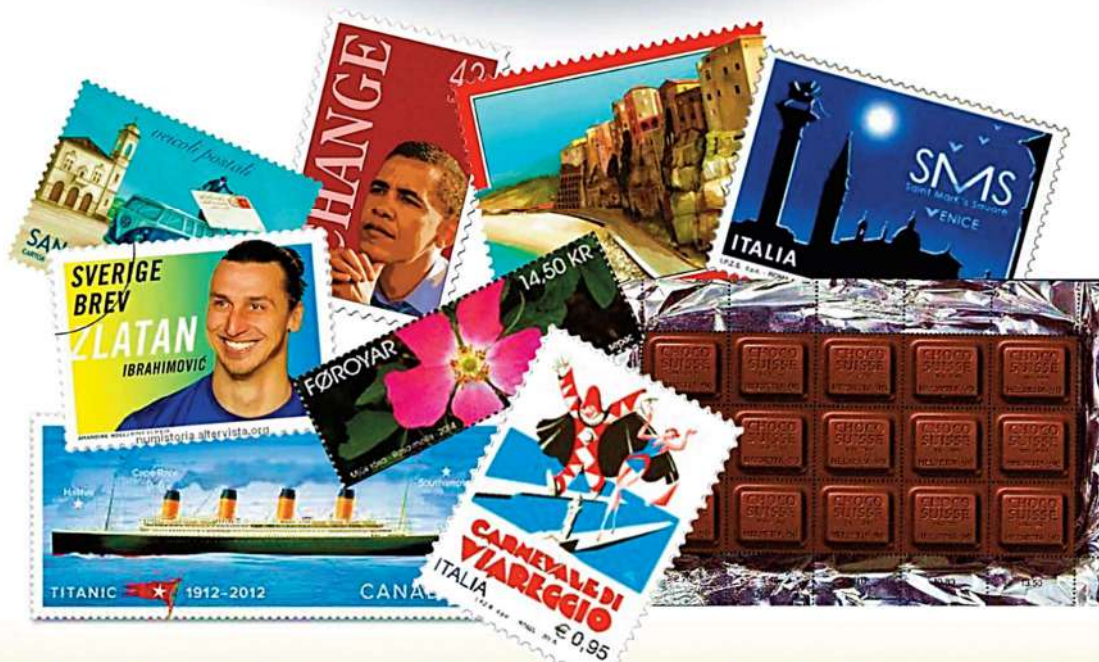
SOCIETÀ PER AZIONI

Viale Lombardia, 4 - Loc. Portico - 24050 ORIO AL SERIO (BG)
Tel. 035.530044 - Fax 035.533012 - info@vetrariadadda.com



CIRCOLO FILATELICO BERGAMASCO
Via Santa Bartolomea Capitano, 11 - 24125 - Bergamo

Io giro il mondo con i francobolli e tu?



Arte, Storia, Geografia, Personaggi e Bellezze naturali.
Vieni anche tu in viaggio con noi!

Il giro del mondo... con la posta aerea.



Mario Bonacina

Prendendo spunto dal famoso film "Il giro del mondo in ottanta giorni" provo a formulare un itinerario formato da lettere/documenti che effettivamente hanno avuto come destinazione finale una nazione la cui località di destino è nota, poco nota o talvolta sconosciuta. Il periodo preso in considerazione va dal 1929 al 1943, dove il trasporto aereo e lo sviluppo delle linee di avviamento ha avuto il maggior impulso ed estensione, grazie all'evoluzione tecnica dell'industria aeronautica che in quegli anni era al culmine dell'espansione, alla colonizzazione e agli eventi bellici.

In particolare la maggior parte delle lettere in questione rispecchia il periodo di maggior fulgore dell'Italia e del suo Impero Coloniale, particolare questo che noterete dal fatto che tutta la corrispondenza che verrà mostrata è affrancata esclusivamente con la serie denominata "Artistica" ma comunemente conosciuta come "Imperiale".

Inizieremo il nostro tour nel continente africano e precisamente in Congo uno dei possedimenti territoriali condiviso tra la Francia e l'Impero Belga.

La colonizzazione del Congo Francese



I contatti con le popolazioni europee ebbero inizio nel XV secolo e riguardarono il commercio di schiavi. Intorno al 1883 la regione entrò a far parte della sfera di influenza francese; l'area era contesa tra l'esploratore italofrancese Pietro Savorgnan di Brazzà e gli emissari del sovrano belga che mirava al controllo del bacino del Congo.

La Conferenza di Berlino del 1885 assegnò al Belgio lo Stato Libero del Congo mentre l'area a ovest dei fiumi Congo e Ubangi divenne un protettorato francese.

Negli anni precedenti infatti erano stati stipulati contratti di protezione fra la Francia e i regnanti locali. Nel 1891 la regione fu dichiarata colonia con il nome di Congo Francese e nel 1910, in seguito alla riorganizzazione delle colonie francesi.

Fu inclusa nell'AEF, Africa Equatoriale Francese (Afrique Équatoriale Française che comprendeva l'area degli attuali stati del Gabon, Ciad, Repubblica Centrafricana e Repubblica del Congo) di cui Brazzaville (così chiamata in memoria del già citato Pietro Savorgnan di Brazzà) divenne capitale.

La Corrispondenza: **Baveno-Cotonou-Pointe Noire**



28.4.1937 - Lettera del primo porto spedita per posta aerea con la linea Marsiglia-Algeri-Cotonou-Elisabethville, da Baveno a Cotonou in Dahomey e fatta proseguire per via ordinaria a Pointe Noir in Congo Francese, (Africa Equatoriale Francese). Tariffa 3,75 lire. Lettera 1,25 lire, soprattassa aerea 2,50 lire per i primi 5 grammi di peso.



L'aerogramma inizialmente indirizzato ad una società francese con sede a Cotonou, capitale del Dahomey in Africa Occidentale Francese, fu regolarmente consegnata all'ufficio postale locale il 4 maggio del 1937, venne di nuovo rispedita dall'addetto postale dopo aver verificato

che il destinatario si era trasferito a Pointe Noir nel Congo Francese. Intelligentemente l'impiegato non affrancò nuovamente la lettera, considerando la tariffa inizialmente prevista in partenza dall'Italia valida per la spedizione ordinaria (via mare), fino alla nuova destinazione che faceva



parte di un territorio dello stesso dominio francese. Riassumendo: il tragitto postale evidenzia che la corrispondenza partita da Baveno il 28.4.37 raggiunse Torino per poi essere inoltrata tramite ferrovia sino a Marsiglia dove venne imbarcata sul volo Air France: Marsiglia-Algeri-Cotonou-Elisabethville con scalo a Cotonou, in Dahomey, ([Cotonou 4 May 37 Dhaomey](#)), in seguito rispedita a Pointe Noire nel Medio Congo Francese ove giunse via mare. ([Pointe Noire 20.5.1937 Moyen Congo](#)). La distanza kilomtrica del trasporto postale era di 6.554 km.

Balma-Brazzaville



6.3.1939 - Lettera del primo porto spedita per via aerea con Air France sulla linea Marsiglia-Algeri-Brazzaville-Elisabethville, da Balma a Brazzaville. (Africa Equatoriale Francese). Tariffa 4,00 lire. Lettera 1,25 lire, soprattassa aerea 2,75 lire per i primi 5 grammi di peso.



Per questo secondo aerogramma il tragitto postale evidenzia che la corrispondenza partita Balma in provincia di Biella raggiunse Torino, inoltrata tramite ferrovia sino a Marsiglia, dove

venne imbarcata sul volo Air France con rotta Marsiglia-Algeri-Brazzaville-Elisabethville. Non vi furono disguidi di sorta e raggiunse Brazzaville nel Medio Congo, il 12 marzo 1939. La distanza kilomtrica del trasporto postale era di 6.226 km. Annullo di arrivo apposto sopra il chiudilettera da dieci centesimi Pro Tubercolosi.



La colonizzazione del Congo Belga

Congo Belga, era la denominazione formalmente assunta dall'attuale Repubblica Democratica del Congo nel periodo compreso tra la rinuncia da parte di re Leopoldo II del Belgio al controllo personale dei territori della colonia (che considerava esclusiva proprietà della Corona) a favore del Belgio. L'annessione dello Stato Libero del Congo al Belgio sotto la denominazione di Congo belga fu decisa dal Parlamento il 15 novembre 1908. Durante la prima guerra mondiale le truppe congolese combatterono con gli Alleati in Africa, conquistando una parte del Tanganica e la colonia tedesca del Ruanda-Urundi, che la Società delle Nazioni affidò in mandato al Belgio nel 1919 e che venne da questi annessa al Congo Belga. Nel corso della seconda guerra mondiale venne potenziata l'attività industriale ed estrattiva, soprattutto dell'uranio, estratto massicciamente dalla miniera di Shinkolobwe (che sarebbe stato utilizzato per la realizzazione delle bombe atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki).



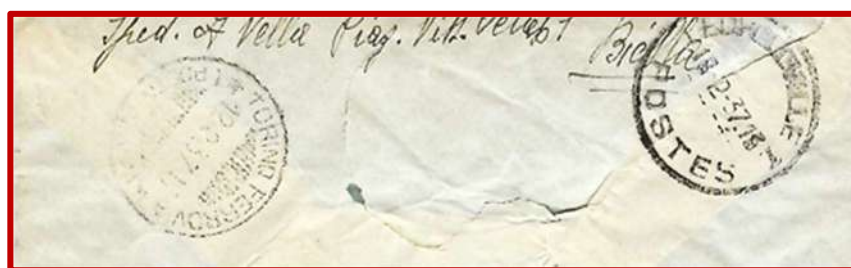
La Corrispondenza: **Biella-Leopoldville**



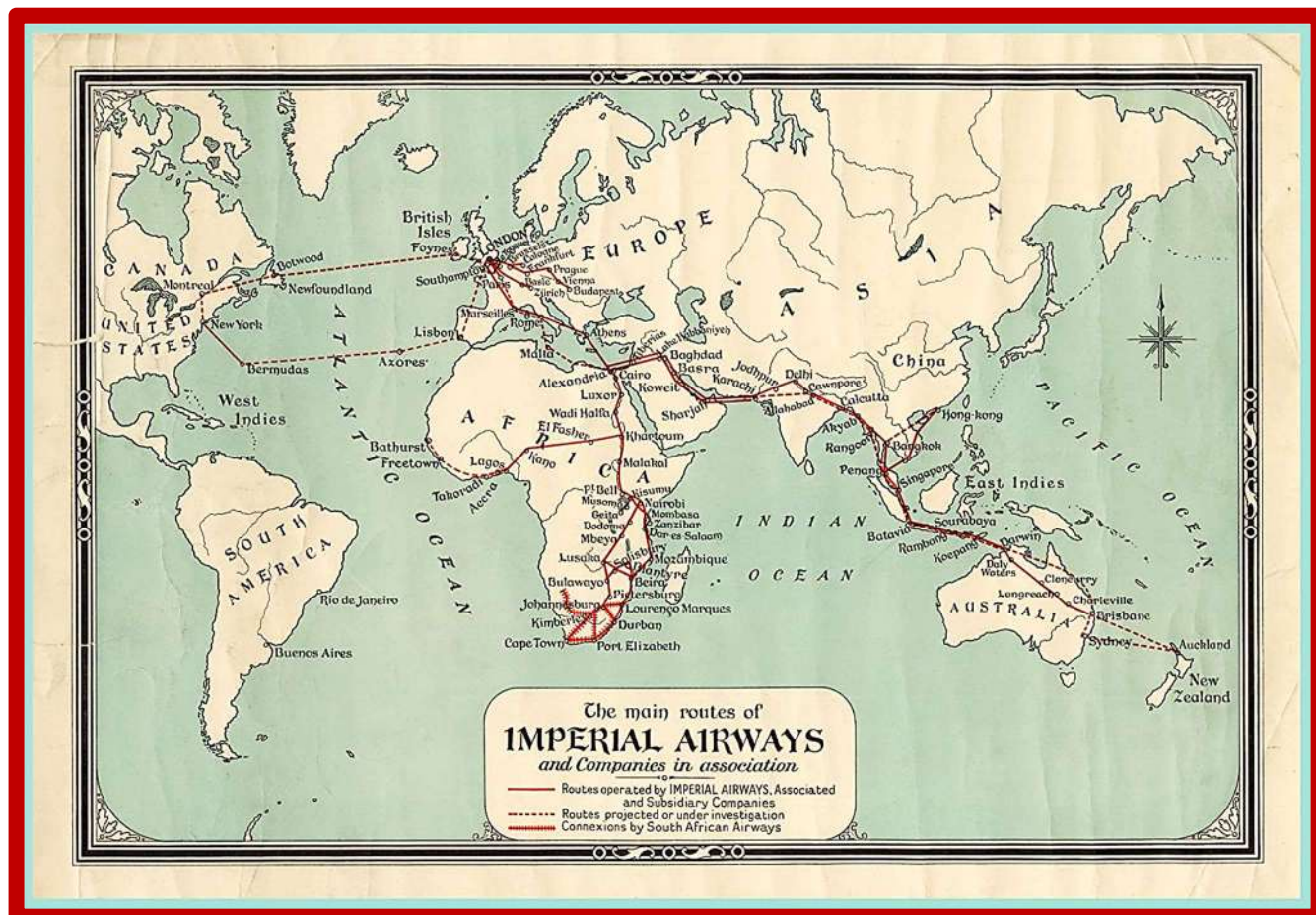
12.2.1937 - Lettera del primo porto spedita per via aerea con Imperial Airways, linea Brindisi-Capetown, da Biella a Leopoldville. Tariffa 4,25 lire. Lettera 1,25 lire, soprattassa aerea 3 lire per i primi 5 grammi di peso.



La particolarità di questo aerogramma composto da una semplice corrispondenza, è senza ombra dubbio il complesso e lungo tragitto postale effettuato con un susseguirsi di scambi tra i mezzi di trasporto per il definitivo recapito della missiva. L'avviamento della lettera avvenuto il 12.2.1937, fece il seguente itinerario: Biella, Torino, ([Torino Ferrovia-Posta Aerea 12.2.1937-12](#)), Roma, Brindisi-Transito, ([scalo di scambio ferrovia-aereo](#)), inoltrato tramite la compagnia *Imperial Airways*, per Alexandria, Aswan, Kartoum, Juba, Kampala,

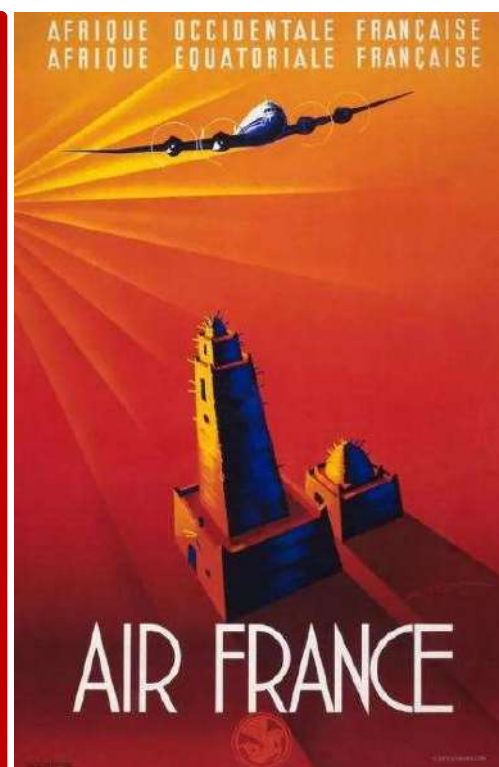


Nairobi, Broken Hill, ([scalo di scambio aereo-treno](#)), inoltrato tramite la *Congo Belgian Railways*, sino a Port Francqui, e infine volo interno fino a Leopoldville. Annullo di arrivo: ([Leopoldville Postes 18.2.1937-13](#)). Considerando che il tragitto del trasporto postale era di 9.775 km, l'aerogramma venne consegnato in soli 6 giorni.



Le principali rotte della Imperial Airways e delle altre compagnie associate.

Bologna - Gumba Mobeka



16.5.1940 - Lettera del primo porto spedita via aerea con Air France, via Marsiglia-Coquilhatville-Leopoldville, da Bologna a Gumba-Mobeka. Tariffa 4,25 lire. Lettera 1,25 lire, soprattassa aerea 3 lire per i primi 5 grammi di peso.

La lettera in oggetto colpisce non solo per il tragitto postale che si dirama sul continente africano, ma anche per la particolare destinazione, che, come avvenne a me, penso sia ignota a molti di voi.

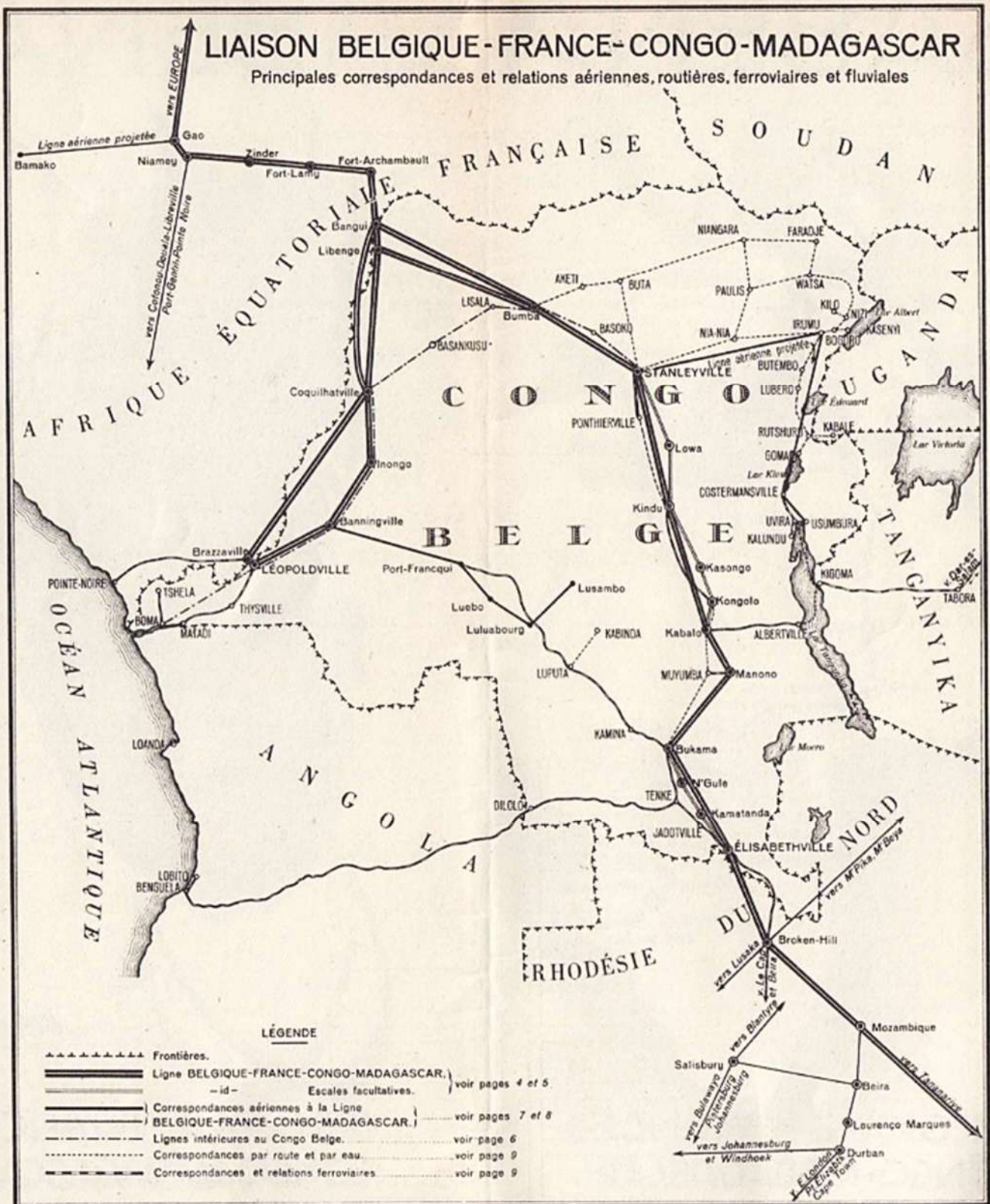


L'aerogramma parte da Bologna, (Bologna Ferrovia 16.5.40XVIII-18), Genova, Marsiglia, (scalo di scambio treno-aereo). Il volo Air France seguì la seguente rotta: Marsiglia, Algeri (Air Afrique),



Gao, Fort Lamy, Bangui, Coquilhatville, (Coquilhatville 28.5.40.19), Lisala, e via terra sino a Gumba-Mobeka. (GumbaMobeka 28.5.40.19).

Fascetta di censura Belga con bollo lineare viola. **Censure Congo Belge**. La distanza chilometrica del trasporto postale era di 7.240 km.



Collegamento Belgio-Francia-Congo-Madagascar

Carta dei principali collegamenti aerei, stradali, ferroviari e fluviali

L'emissione di Bergamo del Comando Generale Ustascia (1934): Un inizio di ricerca

Lorenzo Tramontano

Parlare di un'emissione filatelica nella città dove tale emissione sarebbe stata realizzata non capita di frequente. Se poi a questo si aggiunge il fatto che questa emissione fu realizzata da un soggetto straniero in circostanze ancora da chiarire, legate ad un particolare momento storico, si può ben capire come da inusuale questa situazione si riveli pressoché unica.

Secondo una fonte che possiamo ritenere attendibile, la prima emissione filatelica ricollegabile allo Stato Indipendente di Croazia (in croato: *Nezavisna Država Hrvatska – NDH*) composta da due valori, fu infatti realizzata a Bergamo nel 1934 su iniziativa del *Comando generale del movimento Ustascia*¹ (in croato: "Glavni Ustaški Stan – G.U.S.") fondato nel 1929, trasferitosi proprio in quell'anno dalla sede originaria di Brescia a Bologna.

Questa indicazione del luogo di stampa, in seguito riportata da altre pubblicazioni cartacee e on-line, è stata tuttavia data per acquisita senza essere però oggetto dei necessari approfondimenti.

L'assenza poi di un qualsiasi riferimento a questa emissione nelle maggiori monografie dedicate alla filatelia dello Stato Indipendente di Croazia (*Rommerskirchen, Ercegović, Wieneke/Kruse*)² unita alla scarsa considerazione da parte dei cataloghi più diffusi nei confronti della produzione filatelica post-bellica croata, opera sia del cosiddetto *Governo Croato in esilio*, sia di varie associazioni croate presenti in vari paesi, ha fatto sì che la cosiddetta *Emissione di Bergamo* venga equiparata a quelle vignette triangolari raffiguranti fiori e uccelli oppure a quelle multicolori celebranti il 75° anniversario dell'U.P.U., che comparvero sul mercato internazionale all'inizio degli anni cinquanta ad uso e consumo di collezionisti inesperti.³

¹ *Ustaša* (pl. *Ustaše*), in italiano *Ustascia* (anche al plurale, raramente *Ustasci*) lett. "Insorto", sostantivo maschile (anche se segue la declinazione femminile) derivato dal verbo *ustajati/ustati*: "alzarsi", "sollevarsi", ma anche "ribellarsi" e "insorgere". *N.d.A.*

² Rommerskirchen, Helmut, *Kroatien*. Der Schriftenreihe der Arbeitsgemeinschaft – Neues Handbuch der Briefmarkenkunde e V. – Heft 47, Frankfurt am Main, 1977, Ercegović, Velimir, *Hrvatska Filatelija, od predfilatelije do maraca Republike Hrvatske*, Zagreb, Agencija za komercijalnu djelanost, 1995, Wieneke, Michael – Kruse, Alfred, *Kroatien 1941 – 1945 / Handbuch zur Philatelie und Postgeschichte des Unabhängigen Staates Kroatien*. Neukirchen, Verlag make a book, 2006 (II^a ed. 2012).

³ Ecco cosa scrive al riguardo W. Arthur Mc Kinney nella sua rubrica *About Stamps* pubblicata nella rivista degli Scouts d'America *Boy's Life*, Marzo 1955, pag. 64: "Other fake postage stamps have been reported by the American Philatelic Society as supposedly coming from "Free Croatia" and "Free Albania". The "Croatian" stamps are triangular in shape and picture birds. They carry the caption "n. d. hrvatska 1874 – 1949 u.p.u.".

Chi scrive ha quindi dovuto battere un sentiero inesplorato, basandosi sui pochi dati certi fornitigli dalle scarse fonti a lui accessibili ed è pertanto consapevole del carattere non esaustivo del presente contributo.

Si è prima parlato di una "fonte attendibile" che afferma la realizzazione dell'emissione a Bergamo, questa fonte è rappresentata dal *Katalog-Cjenik Hrvatskih Poštanskih Maraka* ("Catalogo-listino dei francobolli croati") II^a edizione ampliata, pubblicato a Madrid nel 1975 dalla casa editrice *Domovina* (Patria)⁴. L'attendibilità di questo catalogo è data dal fatto che la sua curatrice (nonché proprietaria della casa editrice) sia Višnja Pavelić (1923 – 2015) figlia di Ante Pavelić (1889 – 1959) capo indiscusso del citato *Comando Generale del movimento Ustascia* e futuro *Poglavnik* ("Duce") dello Stato Indipendente di Croazia. Questa la descrizione fornita dal catalogo (pag. 115) seguita dalla sua traduzione:

ZA NEZAVISNU DRŽAVU HRVATSKU

1934. Izdanje Glavnog Ustaškog Stana «GUS» - Hrvatskog Oslobođilačkog Pokreta - ZA NEZAVISNU DRŽAVU HRVATSKU. Crtež izradio pukovnik Jesenski. Tiskano u Bergamo, Italija. Zubčanje 11. Veličina marke (okomita i vodoravna) 30 : 38 mm; veličina slike 25 : 32 mm.




1	50 Banica modra	10.—	10.—
1	1 Kuna crvena	10.—	10.—
	ciena niza:	20.—	20.—

Tiskano na listkima: 165 : 95 mm po 10 maraka (2 × 5). Na marki br. 1 hrvatski i ustaški grb, trolist, troplet i nadpis: ZA NEZAVISNU DRŽAVU HRVATSKU. Na marki br. 2 zemljovid Hrvatske i hrvatski grb.

"PER LO STATO INDIPENDENTE DI CROAZIA"

1934: Emissione del Comando Generale Ustascia "GUS" del Movimento di liberazione Croato - PER LO STATO INDIPENDENTE DI CROAZIA. I disegni sono stati realizzati dal Colonnello ("Pukovnik") Jesenski. Stampata a Bergamo, Italia. Dentellatura 11. Dimensioni dei francobolli (verticale ed orizzontale) 30:38 mm; dimensioni del disegno 25:32 mm.

1	50 Banica azzurro	10-	10 ⁻⁵
1	1 Kuna rosso		10- 10-
<i>Prezzo della serie</i>		20-	20-

⁴ Nella prima edizione, a cura di Branko Marić, pubblicata nel 1964, sono infatti riportati soltanto i francobolli emessi dallo Stato Indipendente di Croazia dal 1941 al 1945.

⁵ Le quotazioni sono riportate nel catalogo in USD *N.d.A.*

Stampata in foglietti: 165:95 mm. da dieci esemplari (2 x 5). Sul francobollo nr. 1 lo stemma croato e quello degli Ustascia, il trifoglio, il motivo decorativo caratteristico ("**troplet**") e la leggenda: PER LO STATO INDIPENDENTE DI CROAZIA. Sul francobollo nr. 2 una cartina della Croazia e lo stemma croato."

Una particolarità dell'emissione è data dall'indicazione del valore facciale (assolutamente fittizio in quanto si tratta di vignette prive di potere di affrancatura) per il quale vengono utilizzati per la prima volta su una carta valore, i termini croati "storici" Banica e Kuna che saranno in seguito utilizzati anche dallo Stato Indipendente di Croazia.⁶

Questi sono i due esemplari a colori:



L'esemplare del valore da 1 Kuna è quello presente in posizione 2 del foglietto in quanto presenta la variante costante *contorno sbavato della lettera "A" nella parola "Kuna"*.



Esistono anche degli esemplari in colori invertiti e con disegni modificati, considerati delle ristampe.



⁶ *Banica* o *Banovac* sono i nomi con cui veniva comunemente chiamato il *Banski Denar* ("Il Denaro del Bano") una moneta usata in Croazia tra il 1235 ed il 1384. Il "Bano" (*Ban*) era il titolo di cui si fregiava il governatore della Croazia. In questo caso il sostantivo è declinato al genitivo plurale in quanto preceduto da un numerale cardinale. In croato *Kuna* significa "martora", la pelle di questo mustelide fu infatti usata in Croazia come "moneta" dalla metà del XIII secolo alla fine del XIV secolo.

Il catalogo edito da *Domovina*, oltre a fornire utili informazioni sulla serie, ne riconosce l'ufficialità, atteso il suo rapporto diretto con il G.U.S. Tuttavia, anche postulando la correttezza dell'indicazione, peraltro generica di quando la serie fu stampata, il catalogo non chiarisce il perché della scelta di Bergamo come luogo di emissione, località che, come si vedrà, non fu coinvolta dai continui movimenti degli Ustascia in Italia, né tanto meno fu mai sede di una loro organizzazione.⁷ A questo si aggiunga che l'unica busta sinora nota, su cui fu apposto un esemplare di un valore appartenente all'emissione, reca i timbri di un'altra organizzazione Ustascia: l'Ufficio centrale della *Legione Croata Ustascia* ("*Hrvatska Ustaška Legija*") di Vienna:⁸

Il solo elemento in nostro possesso che può risultare utile nella ricerca è quindi l'indicazione



dell'autore dei disegni che fu evidentemente un membro del Movimento Ustascia: il "Colonnello", Jesenski (lett. "Autunnale") il cui nome, *prima facie*, sembra in verità più un nome di battaglia. A questo punto è tuttavia doveroso spiegare, seppur sinteticamente chi siano stati gli Ustascia.

L'Organizzazione Rivoluzionaria Croata Ustascia (in croato: "*Ustaša - Hrvatska Revolucionarna Organizacija*", U.H.R.O.)

fu fondata nel 1929 da alcuni appartenenti al Partito Croato del Diritto ("*Hrvatska Stranka Prava*" - HSP) guidati dal citato Ante Pavelić, convinti che la violenza fosse l'unica strada percorribile per l'ottenimento dell'indipendenza da parte della Croazia.

Consapevoli di costituire comunque una realtà minoritaria nel paese, in quanto la maggioranza dei croati aderiva al ben più moderato Partito Rurale Croato ("*Hrvatska Seljačka Stranka*", HSS) gli Ustascia cercarono all'estero, dove nel frattempo si erano rifugiati, le alleanze e gli aiuti loro necessari.

⁷ L'emissione di Bergamo è riportata anche nel catalogo *Kroatien / Hrvatska – Exil-Ausgaben 1934-1992, Briefmarken und Dokumentation*, autoprodotta da Dragutin Oparić nel 2002. Tuttavia, nonostante il titolo dell'opera faccia riferimento anche a documentazione inerente le varie emissioni, l'autore non fornisce alcun nuovo elemento riguardante questa serie.

⁸ Anche in assenza di ulteriori elementi, l'attendibilità del catalogo edito da *Domovina* è comunque provata considerato il documentato interesse della famiglia Pavelić quanto meno per l'aspetto economico della filatelia: [...] *nel mese di novembre del 1944, attraverso un emissario di fiducia, Pavelić fece forzare la tesoreria della Banca territoriale di Sarajevo, venendo in possesso della collezione filatelica di Josip Ungar, ebreo già liquidato in un campo di concentramento, collezione valutata parecchi milioni di dinari, che portò seco al momento della fuga dal Paese.* [...] Giacomo Scotti, *Ustascia. Tra il fascio e la svastica*, Udine, Incontri, 1976, pag. 178. Il trafugamento della collezione dell'Avvocato Ungar, ucciso insieme ai genitori nel campo di concentramento di Jasenovac nell'agosto 1942, fu uno dei capi di imputazione per i quali Pavelić fu processato in contumacia nel dopoguerra dalle autorità jugoslave.

La prospettiva di poter contare su elementi che avrebbero potuto destabilizzare il già difficile equilibrio su cui si reggeva lo stato plurietnico jugoslavo era indubbiamente allettante per gli stati vicini, primo tra i quali l'Ungheria, uscita mutilata dal Trattato del Trianon, che perseguiva una politica estera smaccatamente revisionista allo scopo di riottenere i territori perduti dopo il primo conflitto mondiale (tra i quali la stessa Croazia).

Altro prezioso alleato degli Ustascia era l'Italia fascista i cui interessi si basavano sia sulla volontà di contrastare l'influenza francese nell'Europa centro orientale, sia sul desiderio di crearsi una propria zona di influenza esclusiva che dal Mediterraneo giungesse sino al Danubio.

Agli Ustascia fu infatti permesso di insediare a Milano già dal 1929 un *Ufficio per l'emigrazione croata* ("Hrvatska emigrantska kancelarija") gestito da Stanko Hranilović conosciuto anche con l'alias Stanko Đurić, uno dei più stretti collaboratori di Pavelić

Forti dell'appoggio ungherese ed italiano, nell'autunno del 1931 gli Ustascia impiantarono nei due paesi due "campi d'addestramento" destinati a membri dell'organizzazione provenienti dalla Jugoslavia, da altri paesi europei e dal Nord America.⁹

In Ungheria fu scelta la località di Janka- Puszta (in croato, Jankovac) situata vicino al confine jugoslavo, mentre in Italia fu scelta un'azienda agricola (che sarebbe servita da copertura) sita in località Piane di Predondo - Guai nel territorio del Comune di Bovegno (Provincia di Brescia) periodicamente ispezionata dallo stesso Pavelić che in quelle occasioni alloggiava presso locale albergo *Brentana*, mentre il già citato G.U.S. si insediò nel capoluogo bresciano. All'inizio il numero di Ustascia presenti a Bovegno, dove fu installata anche una tipografia che pubblicava il giornale *Ustaša*, oscillò tra i 10 ed i 15, per arrivare nel marzo 1933, poco prima della chiusura del campo, dovuta a quanto pare al clamore destato tra la popolazione locale dal ferimento di un Ustascia durante un'esercitazione, ad una quarantina di "ospiti" che furono trasferiti in un campo allestito a Borgo Val di Taro (Parma) in una struttura chiamata in codice "il Palazzo", mentre i capi dell'organizzazione presero alloggio all'albergo *Appennino*, sempre nella stessa località.

In un provvedimento del G.U.S., datato 1° aprile 1933, Pavelić promosse un certo Jeszensky al grado di maggiore, nominandolo responsabile dell'addestramento militare del campo, attese le sue capacità ed il suo patriottismo croato, benché si trattasse di un cittadino slovacco.¹⁰ Non si può fare a meno di notare che "Jeszensky" non è altro che la grafia "magiarizzata" di "Jesenski", si tratta quindi del disegnatore delle due vignette.

In appendice al proprio volume Krizman riporta i nomi degli Ustascia che avevano soggiornato nei vari campi in Italia ed è lì che troviamo: *Jeszensky Narcis, nato il 28/10/1886, slovacco, ufficiale*.¹¹

⁹ Il testo di riferimento per la storia del movimento Ustascia sino alla proclamazione dello Stato Indipendente di Croazia è indubbiamente il volume di Bogdan Krizman, *Pavelić i Ustaše (Pavelić e gli Ustascia)* Zagabria, Globus, 1978. Per il lettore italiano si segnala il volume di Massimiliano Ferrara, *Pavelić, Il Duce croato*. Udine, Edizioni Kappa Vu, 2008.

¹⁰ Krizman, *Op. cit.*, pag. 110 Nel provvedimento Pavelić chiama Jeszensky utilizzando la traduzione tedesca del suo cognome "Herbst".

¹¹ Krizman, *op. cit* pag. 572;

Da un'ulteriore ricerca volta ad acquisire ulteriori informazioni è emerso che l'Oberleutnant (Tenente) dell'esercito austro-ungarico Narcis Jeszenszky (qui la grafia del cognome è completamente ungherese) era stato insignito della Croce di ferro¹²

Le attività svolte presso il campo, vale a dire addestramento militare e, soprattutto, pratica di tirassegno, non potevano chiaramente passare inosservate, considerando anche il fatto che in breve tempo il numero degli Ustascia presenti arrivò a quasi trecento. Le autorità locali ebbero quindi l'ordine di rispondere a chi chiedeva notizie su chi fossero gli "ospiti" del campo, che si trattasse di soldati disertori, per lo più bulgari, amici dell'Italia.



Ustascia che prestano giuramento in uno dei campi allestiti in Italia. (foto Vol. Krizman)

Il 19 luglio 1933, a seguito di una marcia notturna lungo i sentieri di montagna, il piccolo esercito venne trasferito in località Vischeto di Là nel Comune di Bardi (Parma). I quasi 400 Ustascia si accamparono nelle vicinanze del campo che non era stato ancora ultimato. In seguito venne affittata una casetta di campagna ubicata in località San Prospero Parmense, allora frazione del Comune di San Lazzaro Parmense, divenuto nel 1943, frazione del Comune di Parma, che doveva fungere da centro di arrivo e di identificazione per i nuovi arrivati. Anche in questa occasione i capi dell'organizzazione alloggiavano lontano dal campo, esattamente a Parma dove si fecero passare per agricoltori albanesi. Il 12 dicembre 1933, con provvedimento Nr. 12/33, Jeszensky venne assegnato temporaneamente al G.U.S. in qualità di esperto militare. Non è dato sapere quanto durò tale periodo che comunque attesta per la prima volta un rapporto diretto tra Jeszensky ed il Comando Generale del movimento.

Il 7 febbraio 1934, dopo un'altra marcia notturna, gli Ustascia si trasferirono in località Oliveto nel Comune di Civitella Val di Chiana (Arezzo). L'addestramento aveva raggiunto un livello tale da permettere l'avvio di corsi per allievi ufficiali e l'uso di mitragliatrici pesanti.

¹² Sul soggiorno degli Ustascia e di Vlado Černožemski a Borgo Val di Taro è presente su Youtube un interessante filmato: *Ante Pavelić e gli ustascia a Borgotaro (Parma)* in cui sono raccolte testimonianze della popolazione locale, visibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=0hIcjcjPc4>

La presenza di Jeszensky nel campo è documentata da una disposizione datata 27 febbraio 1934 con la quale egli diede ordine ai propri uomini di cambiare i nomi delle località vicine al campo, sostituendole con nomi di località croate e bosniache, al fine di impedirne l'individuazione.

Il 6 maggio 1934, con provvedimento nr. 41/34, Pavelić promosse Jeszensky al grado di colonnello. Nel documento Jeszensky viene chiamato con il nome di battaglia *Maggiore Narcis Janiša*. A seguito di questa promozione venne disposta una sua seconda assegnazione temporanea al G.U.S., sempre in qualità di esperto militare. Considerando la nuova promozione e gli eventi successivi, è molto probabile che Jeszensky si sia dedicato (o abbia continuato a dedicarsi) all'emissione proprio in questo periodo.

Il campo di Civitella Val di Chiana venne però scoperto da personale dell'ambasciata jugoslava presso la Santa Sede, rendendo necessario nella notte tra il 30 ed 31 agosto 1934, un ulteriore trasferimento questa volta in provincia dell'Aquila. I 450 Ustascia, ufficialmente indicati come "operai addetti al rimboschimento", vennero divisi in tre gruppi: il primo fu ospitato nel Comune di San Demetrio né Vestini, il secondo nel Comune di Fontecchio ed il terzo in località San Lorenzo, nel Comune di Acciano.

Il 13 settembre 1934 il G.U.S. emanò un provvedimento con il quale venne istituita la moneta Ustascia chiamata *Kuna d'argento*, anche questa circostanza potrebbe essere collegata all'emissione, attesa l'esplicita indicazione della moneta che ritroviamo nei due valori.

Tuttavia, il 9 ottobre 1934 avvenne un evento destinato a sconvolgere l'intera vicenda: il re di Jugoslavia Alessandro in visita ufficiale a Marsiglia fu infatti ucciso insieme al Ministro degli Esteri francese Jean Louis Barthou, a seguito di un attentato organizzato dagli Ustascia. L'anno prima, il 16 dicembre 1933, il re, in visita a Zagabria in occasione del proprio compleanno, era già scampato ad un attentato (il terzo che subiva) in quanto l'attentatore, il croato Petar Oreb Mijat (nato nel 1908) che si era distinto tra gli "ospiti" dei campi di Borgo Val di Taro e di Vischeto non aveva poi lanciato la bomba consegnatagli.

Arrestato nei giorni seguenti dopo un conflitto a fuoco con la polizia dove rimase ferito, Oreb confessò nel corso degli interrogatori di essere un Ustascia e di essere stato addestrato in Italia. Nel marzo 1934 fu condannato a morte con due suoi complici ed impiccato nel due mesi dopo.

Il viaggio del re Alessandro in Francia costituiva un'occasione irripetibile, in quanto il sovrano non poteva contare appieno sulla propria fidata polizia. Pavelić si rivolse allora ai suoi alleati della V.M.R.O. (*Вътрешна Македонска револуционна организација, Vătrešna Makedonska Revoljucionna organizacija*, in italiano "*Organizzazione Rivoluzionaria Macedone Interna*", O.R.M.I.) che perseguiva il ritorno alla Bulgaria dei territori macedoni assegnati alla Serbia poi divenuta Jugoslavia, il cui leader Ivan Michajlov (1896 – 1990) gli assegnò uno dei propri uomini migliori: Veličko Dimitrov Kerin, meglio conosciuto come Vlado Georgijev Černozemski (nato nel 1897) già distintosi per alcuni omicidi di oppositori alla V.M.R.O.

Nei mesi precedenti all'attentato, Černozemski che si faceva chiamare semplicemente Vlado Georgijev, soggiornò con un gruppo di Ustascia presso il campo di Borgo Val di Taro, esercitandosi al tirassegno. A differenza degli altri "ospiti" del campo, Černozemski ebbe

frequenti contatti con la popolazione locale che rimane colpita dal suo particolare comportamento (egli era infatti astemio, non fumatore e vegetariano) e dal suo curioso abbigliamento (era infatti sempre vestito come se fosse un autista).¹³

A fine settembre il gruppo di attentatori composto da Vlado Černozemski, cui era stato fornito un falso passaporto cecoslovacco a nome Petr Kelemen, e da tre Ustascia provenienti da Janka - Puszta, partì alla volta di Marsiglia. Il 9 ottobre re Alessandro sbarcò a Marsiglia dal panfilo reale *Dubrovnik*, l'attentato avrebbe dovuto avvenire nel tratto che sarebbe stato percorso dal re a bordo di una macchina scoperta. Mijo Kralj, uno degli Ustascia provenienti da Janka Puszta, preso dal panico, non lanciò la bomba tra la folla che avrebbe dovuto dare il via all'operazione. Fu allora che Černozemski saltò sul predellino della macchina scoperta su cui si trovavano il re ed il ministro Barthou ed esplose alcuni colpi uccidendo il sovrano, mentre sembra che il ministro Barthou sia stato ucciso dai colpi sparati all'attentatore dalla scorta. Ferito a colpi di sciabola da un membro della scorta, Černozemski sarebbe morto alcune ore più tardi in una stazione di polizia dove era stato portato per sottrarlo al linciaggio.¹⁴



Le poste jugoslave commemorarono la morte del re Alessandro soprastampando con una cornice nera quattordici francobolli di posta ordinaria e due cartoline postali recanti l'effigie

¹³ Sul soggiorno degli Ustascia e di Vlado Černozemski a Borgo Val di Taro è presente su Youtube un interessante filmato: *Ante Pavelić e gli ustascia a Borgotaro (Parma)* in cui sono raccolte testimonianze della popolazione locale, visibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=0hlcjcgjPc4>

¹⁴ L'attentato di Marsiglia è documentato da alcuni filmati dell'epoca disponibili su Youtube.

Una sua ricostruzione pressoché completa può essere fornita dalla visione del filmato visibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=6R3dVZdFxxo>, seguita dalla visione del filmato con indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=hFEjq8bNzyk>, in quest'ultimo documento, di produzione bulgara, in cui è presente il ferimento dell'attentatore, l'immagine del re morente viene sottotitolata *"Così muoiono i nemici della Bulgaria"*.

del sovrano emessi tra il 1931 ed il 1932 ed un valore di posta aerea emesso il 15 giugno 1934. I partecipanti all'attentato vennero arrestati nei giorni successivi e condannati nel febbraio 1936, al processo svoltosi ad Aix-en-Provence, ai lavori forzati a vita. Della morte



Re Alessandro I

del re venne accusata l'Ungheria, mentre le autorità italiane, anch'esse sospettate quali mandanti, fecero di tutto per far sparire le non poche prove del soggiorno di Černozemski a Borgo Val di Taro.

A seguito delle pressioni esercitate dal governo francese per ottenerne l'estradizione, il 17 ottobre 1934 Pavelić fu arrestato e condotto nel carcere di Torino dove rimase sino al marzo 1936. L'Italia non lo consegnò tuttavia alle autorità francesi in quanto asserì che l'assassinio del re Alessandro costituiva un delitto politico per il quale non era prevista l'estradizione. Durante la detenzione, che fu comunque molto "comoda", oltre a mantenere i contatti con gli altri membri del movimento, Pavelić ebbe il tempo di scrivere un romanzo proprio sull'attentato: *La bella bionda, romanzo sulla lotta del popolo croato per la libertà e l'indipendenza*.¹⁵

Il giorno dopo l'arresto di Pavelić (18 ottobre 1934) le autorità italiane disposero l'interruzione delle attività presso i campi di addestramento ed un mese dopo (19 novembre 1934) gran parte degli Ustascia residenti in Abruzzo venne trasferita sull'isola di Lipari insieme ad un centinaio di nuovi arrivati.

Altri membri del movimento che erano giunti in Italia dall'Ungheria il 24 ottobre 1934, seguirono un itinerario totalmente diverso spostandosi tra vari comuni della provincia di Cosenza (Longobucco, Cerchiara Calabra, Montalto Uffugo) ed in seguito a Lucca e all'Isola del Giglio.

In una lettera spedita dal carcere, datata 10 gennaio 1935, Pavelić richiamò gli Ustascia ai propri doveri, in attesa del momento della riscossa.

In questo documento Jeszensky viene ancora indicato quale primo responsabile dell'addestramento militare del movimento. A seguito dell'accordo firmato da Galeazzo Ciano e dal Primo Ministro jugoslavo Milan Stojadinović il 25 marzo 1937, le attività degli Ustascia in Italia furono formalmente proibite. A coloro che desideravano rimpatriare fu garantita l'impunità.



Ante Pavelić

¹⁵ Titolo originale *Liepa plavka – roman iz borbe hrvatskog naroda za slobodu i nezavisnost*. I^a ed. 1935, II^a 1954, III^a 1969, IV^a 1990, V^a 2003.

Trattandosi di uno dei membri più importanti, è molto probabile che Jeszensky non sia stato trasferito a Lipari, ma confinato direttamente ad Avellino dove la sua presenza nel giugno 1937 è segnalata da un rapporto dei servizi segreti jugoslavi. Nello stesso rapporto viene esplicitamente rappresentata la sua volontà di tornare in Ungheria, facendo intendere che pur essendo di etnia slovacca, egli era di cultura ungherese. In un successivo rapporto, relativo al periodo aprile-giugno del 1939, viene riportato che Jeszensky sarebbe stato estradato in Ungheria il 5 febbraio di quell'anno.¹⁶ Da quel momento non si hanno (almeno sinora) altre notizie su di lui, pertanto, a differenza di altri membri del movimento presenti con lui in Italia, non è documentata una sua attività nello Stato Indipendente di Croazia, che sarà proclamato il 10 aprile 1941.



Mapa dello smembramento della Jugoslavia nel 1941. Il verde indica le aree appartenenti all'Italia (il "Governatorato di Dalmazia" ed a nord la "Provincia di Lubiana"), mentre il rosso alla Croazia di Pavelić. Il blu le aree occupate dalla Germania ed il marrone dall'Ungheria.

Atteso quanto sin qui esposto, risulta evidente come l'Emissione di Bergamo costituisca un argomento ancora pressoché inesplorato della filatelia croata che merita ulteriori ricerche, ed in quest'ottica che bisogna considerare questi brevi note, il cui scopo è incuriosire ed invogliare i futuri studiosi.

¹⁶ Igor Despot, *Povjerljivi izvještaji obavještajnog odjela Generalštaba vojske Kraljevine Jugoslavije o ustaškoj emigraciji (Hrvatskom komitetu) 1937 – 1940: dokumenti. (Rapporti riservati del Servizio Informazioni dello Stato Maggiore dell'esercito del Regno di Jugoslavia riguardanti l'emigrazione croata (Comitatp Croato) 1937 – 1940: Documenti.* In Radovi - Zavod za hrvatsku povijest. Vol. 50, br. 2, Zagreb 2018, pagg. 311 e 327.

Fonti iconografiche: L. Tramontano e Wikipedia Public Domain.

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura

Vinicio Sesso

Qualche giorno fa la pubblicazione di una cartolina postale da parte di un amico su un gruppo filatelico in fb mi ha molto incuriosito. "21/7/1927 da Pozzuoli a Boscoreale affrancata con 40 cent. del Centenario Francese". Niente di particolare da rilevare se non i due indirizzi del mittente e del destinatario. Cattedra ambulante di Agricoltura. Nella memoria un vago ricordo. Qualcosa del genere mi sembrava di averla già vista, ma dove e quando? Nell'attesa che i neuroni, intorpiditi dalla quarantena imposta dall'emergenza Covid-19, si rimettano in funzione cerco su internet qualche informazione su questa istituzione, per me quasi del tutto ignota.



Fig. 1 - Cartolina prestampata della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Napoli, Sezione Pozzuoli spedita il 21.7.1927 alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Boscoreale. (Coll. Salvatore Altiero).

E scopro che le "Cattedre Ambulanti di Agricoltura furono per quasi un secolo la più importante istituzione di istruzione agraria, rivolta in particolare ai piccoli agricoltori, con l'apporto delle istanze più avanzate degli ambienti intellettuali e dal mondo della docenza, prima libera, poi di ruolo, proveniente dalle scuole e dagli istituti tecnici"

Sintetizzando le informazioni, vengo a conoscenza che, nella Prima Riunione degli Scienziati Italiani che si tenne a Pisa nel 1839 venne posta la questione e quindi la necessità di diffondere e conseguentemente applicare le conoscenze agronomiche al mondo rurale. Questa esigenza, fortemente sentita, porta all'istituzione, negli anni, delle prime cattedre ambulanti:

Rovigo (1886) Parma (1892) Bologna (1893) Mantova e Novara (1895) Cremona e Rimini (1896) L'Aquila, Cuneo, Macerata e Piacenza (1897) Pavia (1898) Perugia (1898) Campobasso (1899) Caserta, Piedimonte d'Alife e Gaeta (1901) Rieti (1903) Roma (1905) etc. etc.

I comizi agrari (cioè gli Istituti creati con R.D. 3452 del 23 dicembre 1866, situati in ogni capoluogo di circondario creati per dare sostegno all'agricoltura e per la diffusione di tecniche e innovazioni in campo agricolo), in collaborazione e con l'aiuto delle amministrazioni locali, delle prefetture e delle locali società agrarie furono i primi promotori delle Cattedre Ambulanti.

Successivamente nelle regioni *Basilicata (1904), Calabria (1906) e Sardegna (1907)*, la costituzione delle predette cattedre avvenne a seguito di emanazioni di legge nazionali. L'intento di queste normative, all'interno di un quadro di interventi organici e speciali a favore del Mezzogiorno d'Italia era quello di contribuire al miglioramento dell'agricoltura in queste aree del territorio nazionale.

Il compito attribuito alle Cattedre era quello di *"diffondere l'istruzione tecnica fra gli agricoltori, di promuovere in ogni ramo il progresso in agricoltura e disimpegnare i servizi agrari loro attribuiti"*.

Piuttosto vasta era la platea degli interlocutori. Non solo, quindi, i contadini spesso analfabeti ma anche i proprietari terrieri, erano i destinatari degli insegnamenti delle nuove tecniche agricole.

Nel periodo tra il 1886 ed il 1900 vennero istituite 37 Cattedre consorziali e 2 Cattedre Statali. Dal 1901 al 1919 aumentarono sensibilmente raggiungendo la cifre di 67 quasi il doppio di quelle istituite del periodo precedente con 134 sezioni



distaccate. A queste sono da aggiungere 13 Cattedre statali con 15 sezioni distaccate.

Nel 1919 il maggior numero delle Cattedre consorziali si trovava nell'Italia settentrionale, discendeva nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale e in Sicilia il numero era assolutamente esiguo. Nessuna Cattedra era istituita in Sardegna. Se ne deduce che questa Istituzione aveva avuto seguito nelle regioni con una agricoltura più evoluta, con

poco sviluppo nelle zone ad agricoltura latifondistica o con proprietà molto frazionata anche per scarsità di iniziative locali.

Alla data di soppressione vi erano in Italia 94 Sezioni provinciali 280 ordinarie e 111 specializzate (di cui 89 di zootecnica, 18 di ortofrutticoltura, 1 di caseificio, 1 di fitopatologia, 1 di olivicoltura, 1 di viticoltura).

Alla stessa data in provincia di Avellino vi erano 3 Sezioni ordinarie ed 1 Sezione specializzata in zootecnica aperta nel 1898 mentre nella provincia di Napoli ve ne erano 4 ordinarie e 2 specializzate in zootecnica e ortofrutta aperte nel 1913.

Ma come erano costituite queste Cattedre Ambulanti di Agricoltura?

In genere erano formate da un Direttore (col titolo di professore) coadiuvato da uno o due laureati in scienze agrarie con titolo di assistenti oltre a aiutanti con variegate qualifiche.

Le attività di istruzione, generalmente non erano presso una sede, ma usualmente veniva preferito recarsi presso le aziende agricole oppure presso i mercati nei giorni di tenuta degli stessi o comunque direttamente presso chi ne facesse esplicita richiesta. Al fine di meglio diffondere le nuove conoscenze di solito le Cattedre curavano anche la pubblicazione di appositi giornali o opuscoli.

La formazione in agricoltura con le Cattedre Ambulanti

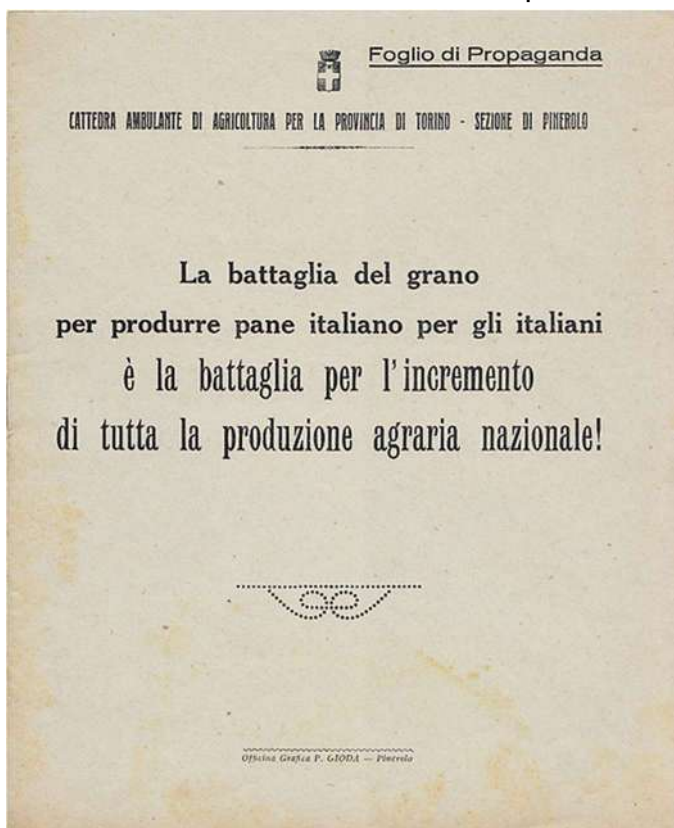
Tra il 1907 ed il 1911 come conseguenza della riorganizzazione del servizio di statistica agraria presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ai direttori delle cattedre ambulanti venne attribuito il compito di supervisionare la zona agraria (unità di base del

catasto agrario) di loro competenza per la compilazione della annuali statistiche del prodotto.

Le cattedre ambulanti svolsero un ruolo fondamentale di propaganda delle tecniche e delle sementi nuove anche durante la Battaglia del grano.

Costante sin dagli anni dei primi anni del Ventesimo secolo, il crescente legame fra le cattedre e i Ministeri dell'Agricoltura, Industria e del Commercio.

Nel 1907, un primo provvedimento venne a disciplinare la vita delle cattedre e il reclutamento del personale. La materia fu regolamentata nuovamente nel 1928 col Decreto 6 dicembre 1928 n° 3433 che prevedeva che *"in ogni Provincia funziona una Cattedra ambulante di agricoltura, la quale ha*



sede nel capoluogo e circoscrizione estesa all'intera Provincia. Ciascuna Cattedra puo' avere alla sua dipendenza sezioni ordinarie, in opportune sedi e con circoscrizione limitata ad una parte del territorio della Provincia, e sezioni specializzate, per determinati, importanti rami dell'agricoltura. Le sezioni sono istituite quando la vastita' del territorio o le particolari esigenze dell'agricoltura lo consiglino e siano assicurati i mezzi sufficienti per un efficace funzionamento. Le sezioni ordinarie non possono avere sede presso la sede centrale della Cattedra. Le sezioni specializzate hanno sede presso la sede centrale della Cattedra e sono, per ciascun ramo, uniche per tutta la Provincia. Solo in via eccezionale esse possono avere sede diversa.

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura vennero infine soppresse con Legge 13 giugno 1936 n° 1220. Difatti questa norma le trasformò in ispettorati provinciali dell'agricoltura, cessando di essere emanazione delle iniziative locali e diventando di fatto uffici esecutivi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

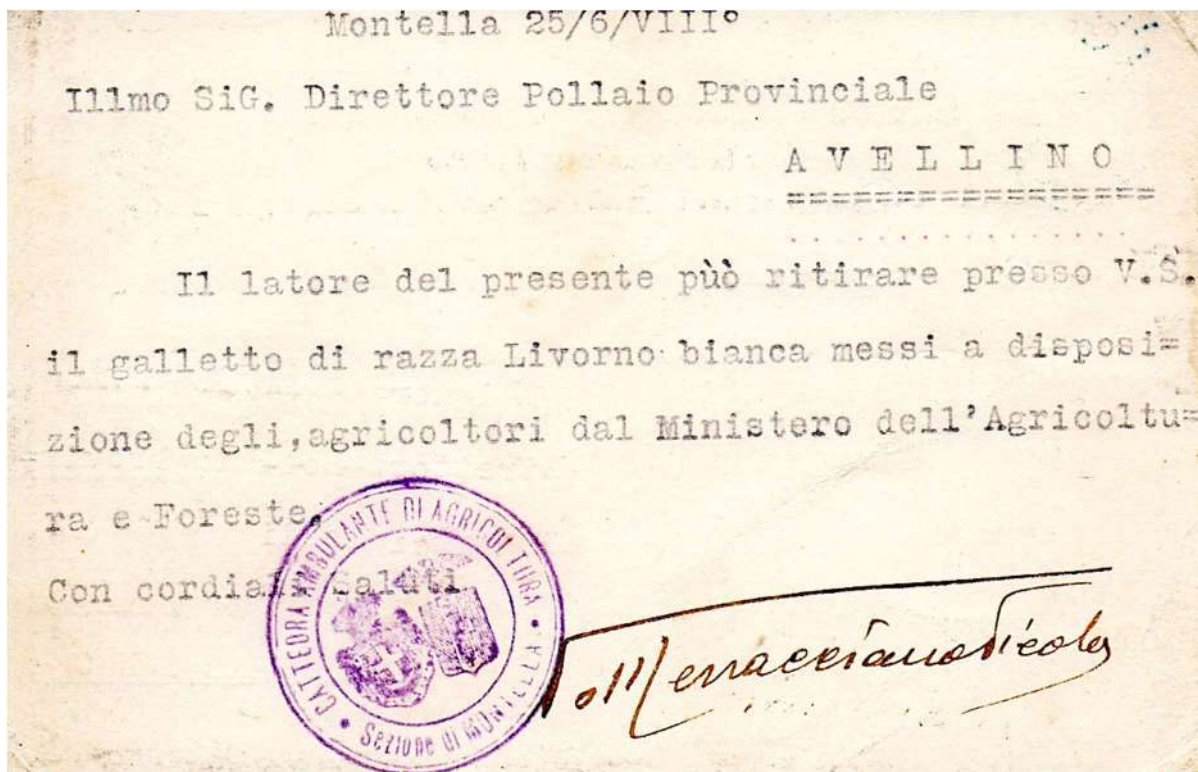
Al termine della lettura di quanto rinvenuto, il processo mnemonico di recupero ha fatto riemergere l'informazione da tempo archiviata e immediatamente ho ritrovato il faldone giusto dove era conservato il pezzo che l'immagine postata dell'amico Salvatore Altiero mi aveva indotto a ricercare.



25.6.1931 - Anno VIII° era fascista.

Cartolina spedita da Montella per Avellino - Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia Di Avellino **SEZIONE DI MONTELLA** diretta al Direttore Pollaio Provinciale di Avellino con invito a ritirare un galletto di razza Livorno bianca, messo a disposizione dagli agricoltori del Ministero dell'Agricoltura.

E così la Cattedra Ambulante di Agricoltura adempiva al meglio il compito affidato:



La gallina livornese bianca, così chiamata perché si è diffusa in tutto il mondo proprio a partire dal porto di Livorno in Toscana, (esportata soprattutto verso l'America).

Pur essendo più piccola di altre razze avicole è caratterizzata da veloce crescita e rusticità, ed è in grado di deporre una notevole quantità di uova in un anno ed è proprio per questa ragione che la richiesta del mercato estero ha contribuito a considerare questa razza come

una tra le migliori galline ovaiole del pianeta.



Fonti bibliografiche:
Wikipedia Libera Enciclopedia
Fonti iconografiche:
Salvatore Altiero e Vinicio Sesso

Giulio e Guido Bacci di Capaci

Vinicio Sesso

Il messaggio di Badoglio

Ecco il messaggio letto ieri sera alla Radio alle ore 19.42 dal Maresciallo Badoglio:

«Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane.

«La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.,»

Questo fu il messaggio letto dal Maresciallo Pietro Badoglio (capo del Governo e Maresciallo d'Italia) alle 19:42 al microfono dell'EIAR con il quale venne annunciato alla popolazione italiana l'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile, firmato con gli anglo-americani il 3 settembre 1943.

Ne conseguì la fuga da Roma dei vertici militari, del Capo del governo [Pietro Badoglio](#), del re [Vittorio Emanuele III](#) e di suo figlio [Umberto](#), dapprima verso Pescara, poi verso Brindisi. Ne derivò anche una grande confusione in quanto la forma utilizzata fu, erroneamente, interpretata come indicazione della fine della guerra e pertanto si generò

ulteriore confusione presso tutte le forze armate italiane in tutti i vari fronti sui quali ancora combattevano: lasciate senza precisi ordini, si sbandarono 815 000 soldati italiani che vennero catturati dall'esercito germanico e destinati a diversi lager con la qualifica di I.M.I. - [Internati militari italiani](#) - nelle settimane immediatamente successive. Un episodio poco noto riguarda, invece, la vicenda degli allievi dell'Accademia Navale di Livorno in conseguenza dell'8 settembre.

Ho ritrovato online il testo di una intervista all'[Ammiraglio Renato Battista La Racine](#), allievo a bordo del "[Saturnia](#)" che racconta come gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno si sono trovati a Brindisi.

Nell'estate del 1943 l'Accademia Navale a causa dei bombardamenti si era trasferita da Livorno al Lido di Venezia, occupando l'albergo Excelsior per le stanze e il Casinò per gli uffici, la mensa e le aule di studio. Nell'agosto confluivano al Lido i diplomati dei licei e degli istituti tecnici desiderosi di sostenere gli esami per il concorso di ammissione alla 1a classe dell'accademia....

Indimenticabile l'annuncio dell'armistizio con il giornale radio delle 19.45, mentre gli allievi erano a tavola per il pasto serale, tra la loro costernazione generale e il poco gradito tripudio del personale inserviente militare e civile.

Il comando dell'accademia nella persona dell'ammiraglio [Guido Bacci di Capaci](#) si adoperava subito per sottrarre il personale dipendente dalla cattura da parte dei tedeschi, requisendo

due navi da passeggeri ormeggiate in porto a Venezia, il *Saturnia* e il *Vulcania* della Società italiana di Navigazione.

Le due navi erano state in precedenza sotto il patrocinio della Croce Rossa Internazionale, utilizzate per il rimpatrio di civili e di soldati feriti italiani dall'Africa orientale, dopo la caduta della colonia in mano agli inglesi.

Il *Saturnia* era destinato al personale di Venezia e l'imbarco avvenne il mattino del giorno 9... Il *Vulcania* sarebbe stato destinato alla fuga al Sud dei corsi di complemento alloggiati in alberghi a Brioni vicino a Pola...

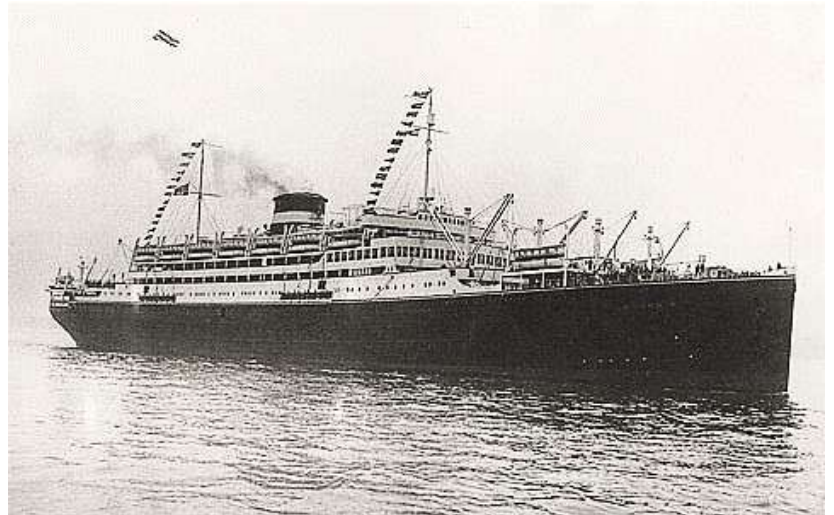
La sera del 9 avvenne una prima partenza, seguita da un rapido rientro alla notizia di motosiluranti tedesche in Alto Adriatico.

La partenza ebbe luogo definitivamente nella tarda mattinata del giorno 10. Il *Saturnia* procedeva alla massima velocità, effettuando, come buona regola, spezzate di zigzagamento, intese a rendere difficoltoso l'attacco da parte di un eventuale sommergibile. Tutti dormivano in coperta. Nel primo pomeriggio dell'11 di fronte a Brindisi il *Saturnia* venne



Il Transatlantico Vulcania

divenuto Morosini, era vuoto in relazione alle vacanze estive. I tedeschi avevano lasciato la città e gli alleati non erano ancora arrivati. L'Accademia venne sbarcata dal natante il giorno 12. La famiglia reale era già giunta a Brindisi il 10... Uno dei protagonisti della nostra storia



Il transatlantico Saturnia

fermato da un sommergibile alleato battente bandiera polacca, il *Sokol*.

Esso veniva informato, da un ufficiale dell'accademia, parlante la lingua polacca e inviato a bordo, della natura dei passeggeri, che il *Saturnia* era diretto a Sud e la nave venne lasciata proseguire.

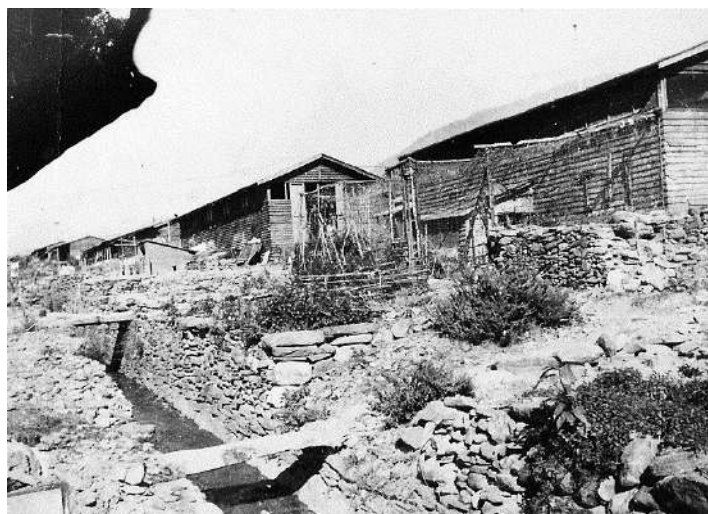
Giunti poche ore dopo del medesimo giorno 11 al traverso delle secche antistanti il faro di S. Cataldo sulla costa al largo di Lecce, il *Saturnia* senza ridurre di velocità accostava a dritta, portandosi in secco.

A Brindisi il collegio navale ex-GIL, gemello di quello di Venezia poi

è l'Ammiraglio Giulio Bacci di Capaci, Comandante dell'Accademia Navale di Livorno che fedele al suo RE ne segue la sorte.

L'altro protagonista, invece, è il figlio Guido Bacci di Capaci, giovane sottotenente di artiglieria nel XXI Corpo d'Armata, che venne catturato dagli Australiani a Bardia nel dicembre del 1940 dopo la caduta della piazzaforte.

Da Bardia fu condotto a Geneifa e quindi Suez, Bombay e Ramgarh Bihar, Camp B. Nel marzo 1942 fu trasferito a Yol, Campo n° 28 a causa della pressione dei Nipponici.



Campo n°25 - Campo Criminale

Trasferito al Campo n° 25 dopo l'8 settembre in quanto non collaborazionista.

Yol è l'acronimo di Youn Officer Lane "*la strada del giovane ufficiale*" si trova nel nord dell'India, nella valle del fiume Kangra, alle pendici dell'Himalaya. Nel gruppo di Yol erano presenti 6 campi di prigionia dove venivano internati i militari italiani catturati dagli inglesi:

Campo Ospedale - senza numero - si trovava nella parte alta dello stabilimento penitenziario.

Campo n° 25 - dopo l'8 settembre venne riservato ai militari che avevano giurato

fedeltà alla R.S.I. e pertanto erano definiti "accaniti, irriducibili, ribelli".

Era classificato come "*Campo Criminale*"

Gli internati erano sottoposti anche a regime di carcere duro con violazione dei diritti umanitari.

Campo n° 26 - che ospitava internati giovani e di livello culturale medio-alto.

Campo n° 27 - riservato ad internati di grado superiore.

Campo n° 28 - riservato agli ufficiali cooperatori.

Pantan Kot Camp - utilizzato come stazione di transito per prigionieri diretti al Nord o in attesa di rimpatrio.

L'8 settembre 1943 è una data spartiacque nella storia della nostra Nazione: La dissoluzione dello Stato fascista, l'avvio della Resistenza, la rinascita della Patria. Un giorno che ha spaccato l'Italia in due, obbligando gli italiani ad operare una scelta, a volte anche di opportunità o di interesse, molto più spesso ideologica. Anche tra componenti della stessa famiglia, padri contro figli, fratelli contro fratelli.

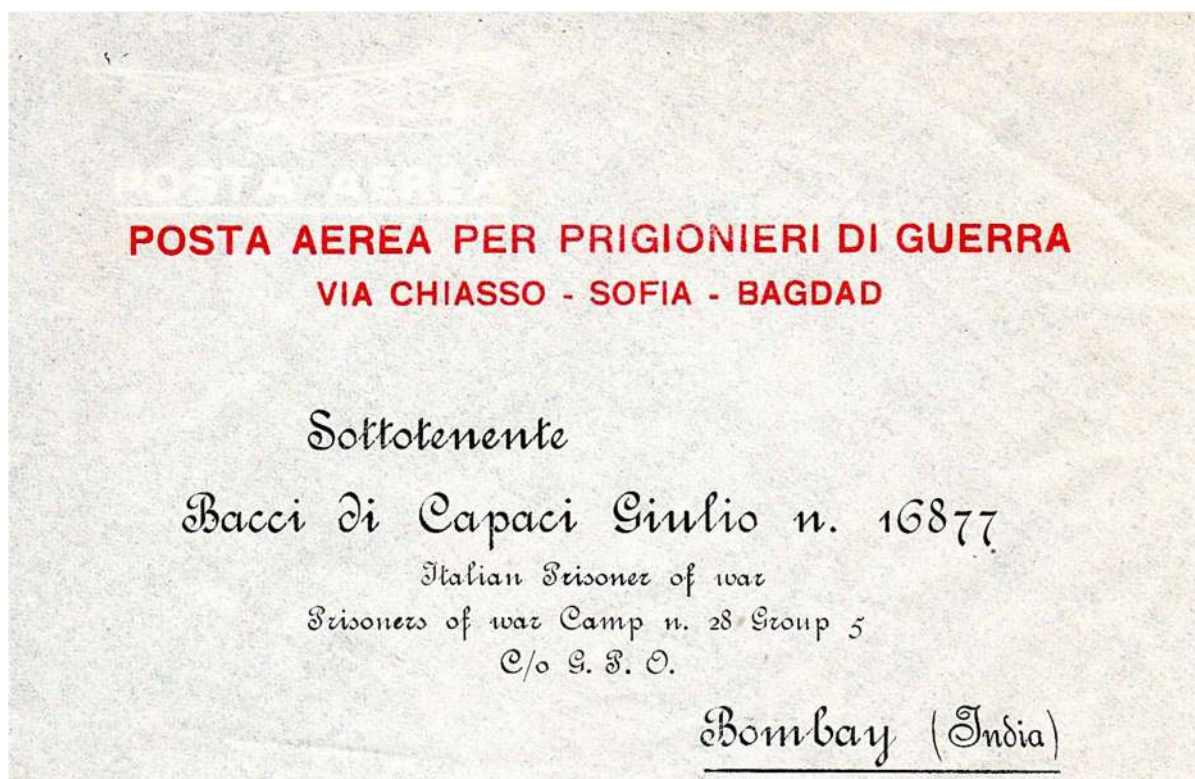
Anche l'Ammiraglio Giulio Bacci di Capaci e il figlio Guido si trovarono su fronti contrapposti, divisi dalle ideologie.

Il padre seguì il Re nella sua scellerata decisione di abbandonare Roma e fuggire a Brindisi, il secondo aderì alla Repubblica Sociale Italiana.

Quest'ultimo scrisse una lettera al padre iniziandola con le parole:

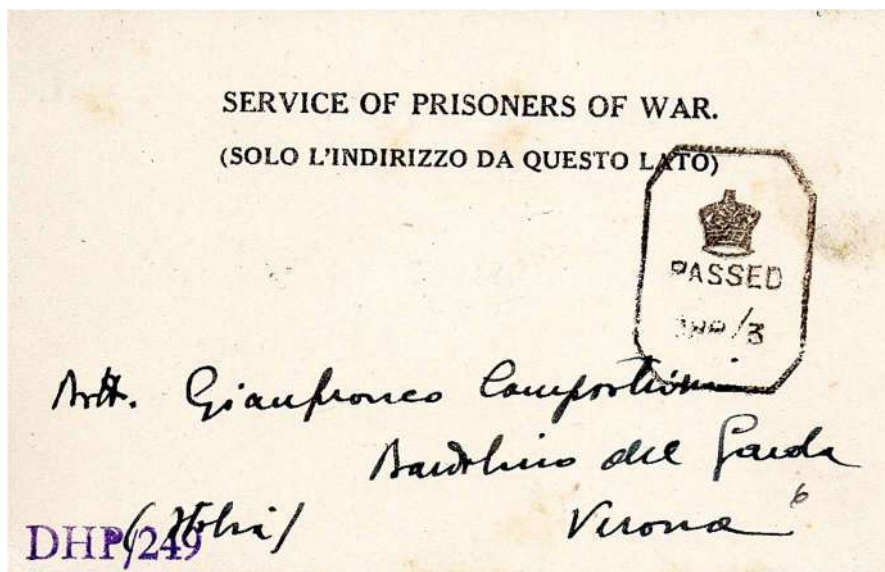
"Papà, siamo in campi opposti".

Ho voluto raccontare questa vicenda in quanto, qualche tempo fa, avevo acquistato questo pezzo per la mia collezione sui bolli accessori



Bollo di avviamento "**POSTA AEREA PER PRIGIONIERI DI GUERRA - VIA CHIASSO-SOFIA-BAGDAD**" su lettera con indirizzo prestampato diretta al Sottotenente Bacci di Capaci Giulio N.16877. Italian Prisoner of war. Prisoner of war Camp n.28 Group 5 C/o G.P.O. Bombay, India

Poichè non vi sono bolli di partenza o di arrivo ne bolli di censura probabilmente era una busta appositamente predisposta e già stampata ma non effettivamente utilizzata. Forse a causa del trasferimento del figlio al Campo n° 25, il sopracitato Campo Criminale. Da qualche tempo mi sto interessando dei prigionieri di guerra in India e mi sono imbattuto in questo pezzo. Mi sono ricordato di aver immagazzinato in un angolo della memoria il cognome del mittente. Quando sono riuscito a ricostruire il legame esistente tra i due pezzi mi è sembrato doveroso approfondire anche la vicenda umana tra i protagonisti di questa piccola storia.



		I. A. F. Z.-2240.
P. O. W. No. 16877		Camp No. 25 'B
Name..... Bacci, Guido		C/o. G. P. O.
Rank..... S. Ten		BOMBAY.

(Solamente sette righe devono essere scritte sotto)

16 - Marzo - XXIII

Carissimi. Loro sempre senza mia
notizie da sempre. mi pare mortali.
Loro che sono tutti bene e che
il mondo mi sempre alto. Vi
abbraccio affettuosamente Guido

Cartolina postale per prigionieri di guerra spedita il 16/3/1945 XIII era fascista per Bardolino del Garda (VR). Il mittente è il sottotenente Guido Bacci di Capaci. P.O.W n° 16877. Ritornerà in Italia nell'agosto 1946. Non è noto se la profonda frattura tra lui ed il padre a causa delle dolorose scelte di campo susseguenti all'8 settembre si siano mai sanate.

Una questione di numeri e codici

Giuseppe Preziosi

Questa volta voglio trattare delle numerazioni in uso per i francobolli italiani e non solo. *Si tratta solo di brevi noterelle senza pretese ma che dedico con tutto il cuore particolarmente agli amici di una delle più belle città d'Italia, spaventosamente colpita dalla pandemia e, aggiungo io, anche ingiustamente, considerato che i bergamaschi costituiscono una popolazione ricca di fede e di un'operosità serena e fattiva.* Certamente qualcuno mi conosce di persona, qualche altro attraverso gli scritti, ma tutti sanno che ormai sono anni che tento di portare avanti il discorso di quest'aspetto della filatelia contemporanea. Dunque, due sono stati i momenti topici in Italia per quanto riguarda le numerazioni nella stampa dei francobolli: il settembre 2003 e l'ottobre 2008. Con la prima data e l'emissione in ricordo dei "pionieri dell'aviazione" entrò in funzione al Poligrafico la nuova Goebel BRM - t - 350 che aveva un sistema di conta dei fogli completamente diverso dalle precedenti macchine. Di tipo alfanumerico, con la prima lettera si indicava l'anno di emissione, considerando il 2003 l'anno "A", con la seconda, la macchina (perché nel 2007 ne entrò in funzione una seconda, la BRM - p - 350 destinata alla produzione calcografica). Le cifre che seguivano erano semplicemente il frutto di un numeratore conta fogli, in teoria, ma questo non lo si può sapere, specie per i primi due anni, rigidamente progressivo. Il numeratore, elettronico e collegato al sistema di controllo, attraverso una stampante laser, segnava tutti i fogli, compresi quelli destinati allo scarto. Con questo semplice elemento era possibile stabilire: 1) se l'ordine di emissione seguisse quello di stampa, 2) se la tiratura fosse stata eseguita in un solo momento o vi fossero state interruzioni, 3) quanti francobolli fossero stati stampati realmente e, con buona approssimazione, la percentuale di scarto, 4) quante volte in un anno fosse stato messo in macchina il cilindro di un ordinario (prima che questi siano stati tacitamente eliminati, forse perché con la "lettera alata" e i "prioritari" le Poste avevano subito un danno molto consistente per via dei falsi in circolazione, spesso veramente fatti molto, molto bene). Ad essere sinceri però il primo francobollo ad essere stampato con la nuova macchina non fu uno dei quattro "pionieri dell'aviazione" ma un 50 cent "donna nell'arte" con la sigla S.p.A. alla base, come ampiamente dimostrato dalle immagini. (Fig. 1 e 2). Stranamente, al momento del



Fig.1 - 50 cent. Donna nell'Arte

cambiamento, nessuno pensò di studiare le caratteristiche di questa nuova numerazione anche se di materiale ne è giunto parecchio fino a noi.

Forse perché la numerazione precedente seguiva una logica completamente diversa e imperscrutabile.

Basta osservare il numero posto al margine di un foglio del prioritario da 1,86/2003 col numeratore che era usato dalla macchina per la stampa dei valori flessografici (Fig. 3) o l'altro sulla cimosa di un foglio del centesimo "donna nell'arte" senza S.p.A. (Fig. 4)



Fig. 3 - Posta Prioritaria 1,86



Fig. 2 - Pionieri dell'aviazione

Probabilmente entrambi i numeratori ripartivano da 0 all'inizio di una nuova tiratura. Dopo l'estate del 2008 fu introdotto il secondo numero, a stampa, sul bordo del foglio, che, stranamente da subito, richiamò l'interesse dei collezionisti che lo definirono "codice a barre". In realtà, la sua introduzione si era resa necessaria perché gli uffici periferici non potevano ordinare più francobolli con i consueti moduli cartacei, sostituiti da un sistema elettronico

che non prevedeva la scrittura in chiaro del tipo di francobollo desiderato. Bastava inserire i famosi numeri di codice e l'elenco veniva automaticamente compilato. Essendo la validità dei francobolli da molto tempo illimitato, fu gioco forza attribuire dei numeri anche a tanti dei precedenti valori o, in molti casi, a modelli pre-pagabili e a buoni risposta internazionale. Fu come se un onesto tabaccaio avesse fatto l'inventario delle rimanenze. Ed è per questo motivo che il primo numero che compariva stampato in chiaro sul margine del foglio fu il 1203. È stato divertente ricercare i precedenti codici fantasma. Il mitico n. 1, ad esempio, fu attribuito all'ordinaria "Castelli" da 5 lire, mentre il n. 1000 faceva riferimento al commemorativo per l'Università di Urbino del 6 febbraio 2006. Compilare l'elenco, completo al 95%, non è stata comunque un'impresa facile e qualche numero è rimasto senza attribuzione, come, ad esempio, il 985, il 986 o il 576.

Chiedere a Poste Italiane il pur innocente elenco completo è stato assolutamente inutile, come cercare di conoscere dal Poligrafico l'intervallo per emissione della codifica alfanumerica dei fogli per determinare con precisione quanti francobolli fossero stati stampati. La burocrazia sa conservare bene i suoi segreti quando vuole. La fiammata di interesse per i codici a barre generò anche una ventata di speculazione per quell'appendice che poco aveva a che fare con i francobolli veri e propri.



Fig. 4 - 1 cent. Donna nell'Arte

Si trattava di un semplice numero d'ordine ad uso interno che era stato tradotto nel relativo codice a barre per consentire il prelievo e il conteggio automatico dei fogli per ogni ordine proveniente dalla periferia. Naturalmente sarebbe inutile continuare a tediare i lettori con particolari che conoscono benissimo.

Recentemente, pescando nel solito pacco – missioni, ho rinvenuto alcuni francobolli stranieri, in verità molto pochi, che erano corredati anche della cimosa con un codice a barre o un numero. Ovviamente stiamo parlando di stati diversi, in momenti diversi.

Per la Francia (Fig. 5), ho ritrovato un francobollo che reca il numero di foglio simile ai nostri nel periodo anteriore al 2003. Non possiamo sapere se lungo il resto della cimosa sia comparso anche un codice a barre ma è probabile.

Malta, invece, utilizza il codice con la contemporanea traduzione in chiaro. (Fig. 6). Ad esempio, il foglio di cui faceva parte il nostro francobollo, emesso nel 2019, reca un numero di 13 cifre che non può certamente identificarlo. Qualche dubbio che quella sequenza possa indicare solo il numero di un foglio io l'avrei, specie esaminando il terzo francobollo, quello tedesco. (Fig. 7). Per quanto quasi invisibile,



Fig. 6 - Malta, Adrien de Wignacourt Gondola. 2019

se volessimo interpretare quel codice come numero del foglio dell'ordinario da 5 cent non autoadesivo (i tedeschi hanno le due versioni), ci troveremmo di fronte a una cifra illeggibile (sono bilioni o trilioni?) e per molti versi... impossibile.

È vero che i tedeschi scrivono molto più di noi che abbiamo la penna "pesante", ma cedine di migliaia di miliardi di francobolli

sembrano veramente tanti. In Germania, quindi, come a Malta, il codice a barre viene utilizzato nella sua forma originaria, contenendo cioè vari informazioni (numero e anno di emissione, numero di foglio, numero dell'ufficio distributore e chissà cos'altro). Ma noi, nel frattempo, come siamo messi? L'ultima emissione su cui sono riuscito a mettere le mani prima della pandemia è stata quella per il 110° anniversario (bellissima questa commemorazione per un centodecimo anniversario) del carnevale di Pont-Saint-Martin. Il codice di emissione (quello volgarmente detto "a barre") reca il numero 2001 (tralasciando le 6 cifre iniziali che indicano semplicemente che si tratta di un francobollo, di un intero postale, di un libretto o di un buono risposta internazionale). (Fig. 8).



Fig. 5 - Francia, Il faro di Ouistreham. 2004



Fig. 7 - Germania, Serie Fiori: Phlox 2017



Fig. 8 - Italia. 110° Carnevale di Pont-Saint-Martin. 2020 - Codice Alfanumerico.

del 2003 e tenendo conto che sono state utilizzate anche le lettere "J" per il 2012 e "K" per il 2013), è in rotocalco a più colori, in realtà 4: il rosso, il giallo, il grigio e il nero, (la lettera "A") ed è il numero 195073762 (Fig. 9), e ciò significa che, a parte i calcografici dal 2007, la macchina ha stampato circa 800 milioni di francobolli, considerando una media di 40 pezzi



Fig. 8 - Italia. 110° Carnevale di Pont-Saint-Martin. 2020 Codice Numerico.

E ciò significa che dal primo stampato in chiaro ad oggi sono stati utilizzati 798 numeri. Intendiamoci, non solo per le quattro tipologie indicare prima ma anche per gli "abortiti", sì, perché alcuni numeri non sono mai stati attribuiti, il che significa che si era programmata un'emissione in seguito abbandonata.

Il codice alfanumerico che la stampante laser ha impresso sul bordo inizia per "RA" e ciò indica che quel foglio è del 2020 (la lettera "R" è destinata a quest'anno, fate un po' voi i conti partendo dalla "A"

a foglio e senza tener conto di quelli provenienti dai foglietti (non tutti, perché come ampiamente dimostrato con quello per l'85° anniversario di Paperino, anche moltissimi foglietti, specie tra gli autoadesivi, sono numerati a due a due, solo che il codice alfanumerico viene rifilato prima della vendita). Non sta a me giudicare se 800 milioni (e altrettanti di calcografici) siano troppi o pochi, soprattutto se teniamo conto

che negli ultimi tre anni le tirature sono state drasticamente ridotte e i commemorativi usati sono posti in vendita, anche nei mercatini, a prezzi assurdi. A conclusione di queste noterelle non mi resta che ricordare che esse non sono solo farina del mio sacco. Devo citare qui gli amici che, in un modo o nell'altro, mi hanno fornito del materiale e che certamente conoscete: Luciano Cipriani, Emilio Guadagnini, Massimo Massetti, Sergio Mendikovic, che per me è un fratello più che un amico, Stefano Proserpio, Giovambattista Spampinato. A tutti va il mio più sentito ringraziamento. Devo invece ringraziare tutti voi per la pazienza che avete avuto di leggermi e augurare all'Associazione ogni bene e successo.

Giuseppe Preziosi: Una inesauribile fonte del sapere

Mario Bonacina



In memoria del caro Peppino.

Ultima corrispondenza:

28 aprile 2020 - ore 8.56 - Messenger

Carissimo Mario, mi auguro che tu stia bene. Avevamo programmato il gemellaggio tra noi e voi ma per ora non se ne può fare niente e me ne dispiaccio. Una passeggiata con l'amico Sergio (Mendikovic) l'avrei fatta volentieri dalle vostre parti.

Speriamo che alla fine tutto si sblocchi (o meglio che il virus scompaia o ci sia il vaccino) e potremo finalmente incontrarci. Buona salute a te e agli amici dell'associazione. Giuseppe.

28 aprile 2020 - ore 10.30 - Messenger

Carissimo Giuseppe, ti ringrazio per il gradito messaggio. Io al momento sto bene anche se sono ancora in quarantena poiché il virus ha toccato anche la mia persona...

Per il nostro incontro credo che rimanderemo tutto al prossimo anno viste le complicità e le restrizioni del momento in cui viviamo... Come scritto nella lettera di invito al gemellaggio fra le due associazioni, in accordo anche con Sergio, avvieremo a breve la fase "culturale" con uno scambio di articoli per i nostri relativi notiziari... A presto! Mario.

28 aprile 2020 - ore 10.41 - Messenger

Carissimo Mario, il buon Paolo (De Ambrosi) ha già sequestrato i miei recenti articoli che usciranno sull'Arte del Francobollo. So che tutti vorrebbero articoli inediti (soprattutto originali) ma come sai non sempre si può scrivere di cose nuove.

Nulla però ti impedisce di riprendere qualcosa dal nostro notiziario (dove poi compaiono tutti i miei scritti).

Magari i tuoi soci non leggono l'Arte del Francobollo ma solo il vostro notiziario online. Naturalmente ti terrò presente se dovesse venir fuori qualcosa di originale, breve e pubblicabile sul vostro Corriere Postale.

Passando ad altro, mi dispiace per le tue sofferenze di cui, ovviamente, non sapevo niente e sono felice che tu ne sia uscito. Come vedi l'augurio di buona salute era appropriato. Rimanderemo i nostri incontri, sperando che il Padreterno ci conceda una proroga nella vita pari almeno al tempo che il virus ci sta sottraendo. Un forte abbraccio e saluti agli amici, Giuseppe.

30 aprile 2020 - ore 9,50 - Chiamata telefonica

Caro Mario, la notte scorsa (29 aprile) non riuscivo a dormire e con il pensiero di non aver esaudito la tua richiesta ti ho scritto un articoletto in brutta copia, che, se non fosse di tuo gradimento lo posso rivedere. Sai, a te e a voi di Bergamo mi correva l'obbligo di scrivere qualcosa. "A voi tutti, vi voglio tanto bene siete gente che si impegna nel fare le cose, siete lungimiranti e fiduciosi nel futuro. Vedere certe immagini mi ha sconvolto, non potevo non inviarti nulla". Oltre a voi ricordo sempre con molto affetto gli amici di Brescia in particolare il caro Massimo (Massetti), ma anche gli amici veneti e trentini e in generale la gente del nord, tutti grandi lavoratori. Ti abbraccio forte e non mancare di farmi sapere se lo scritto è buono. Ciao, Giuseppe.

1 maggio 2020 - ore 9,50 - Mail

*Carissimo Mario,
Come promesso ti invio il breve articolo di cui ti ho parlato. Ovviamente sta a te creare l'impaginato. Fammi sapere se ti va bene. Cordiali saluti.
Giuseppe.*

Il destino ha voluto che il giorno 2 maggio alle ore 1,30 del mattino, un infarto fulminante lo ha colpito inesorabilmente provocandone la morte. Un triste messaggio che Sergio all'alba dello stesso giorno avisava tutti noi amici della dipartita del caro Peppino. Credo che questa breve cronaca, (tristemente ultima in fatto temporale), della corrispondenza intercorsa tra il sottoscritto e Giuseppe, racconti della sua grande carica di umanità che si intravede anche solo leggendone gli scritti. A questo punto non servono altre parole, ma il suo abbraccio rimarrà ancora vivo in me. Grazie!

Giuseppe Preziosi: Salernitano di nascita, è stato docente di Geografia presso i corsi di Laurea in Servizio Sociale presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli. Membro dell'USFI, Unione della Stampa Filatelica Italiana. Ha ottenuto, nel 2007, il riconoscimento con la Medaglia d'Argento Grande a Romafil per il volume: *"I francobolli ordinari italiani nella prima metà del Novecento: Aspetti geografico storico artistici di strumenti per la comunicazione"*.



Giuseppe Preziosi, Giovanni Cutini, Luciano Cipriani e Sergio Mendikovic a Salernofil 2018

Articolista per riviste locali, nazionali e su notiziari web quali: L'Occhio di Arechi, Cursors, L'Odontometro, Il Francobollo Incatenato, Il Postalista ed il Corriere Postale. Da annoverare le molte pubblicazioni di carattere scientifico e filatelico.

IL COLORE METALLIZZATO USATO IN ALCUNE EMISSIONI DEGLI ANNI '70 DEL 1900

Antimo (Nino) D'Aponte

Durante gli anni '70 dello scorso secolo, il Poligrafico dello Stato ha utilizzato in alcune emissioni un colore metallizzato che a stampa appariva come una patina dorata. In realtà si trattava di colore a base di polvere di ottone in un composto oleoso con una componente non piccola di olio di lino, fino al circa il 30%.

Questa componente organica era soggetta ad ossidazione e, contemporaneamente anche alla possibilità di essere assorbita dalla carta.

Oggi le nuove tecnologie hanno fatto evolvere questa tipologia di colori, tanto che l'olio di lino è ormai stato sostituito da oli sintetici che hanno un comportamento molto più inerte di quello di lino e tanti inconvenienti sulla carta non si registrano più.

Questo articolo è nato in seguito al ritrovamento di alcuni francobolli che mostrano una strana risposta al verso quando sottoposti alla luce viola (lampada di Wood). Si tratta di alcuni esemplari della emissione del 20 giugno del 1973 per il 50° anniversario del Provveditorato Generale dello Stato.

Il francobollo, dal valore di lire 50, ha le seguenti caratteristiche: soggetto ruote dentate, colore policromo, dentellatura 14×13¼ a pettine, stampa rotocalco in fogli da 50, dimensioni della vignetta 40 × 30 mm, disegnatore E. Vangelli e tiratura 15.000.000 di esemplari.

L'inchiostro metallico, dall'aspetto dorato, è stato usato per la spirale di fondo e la parola ITALIA.

Orbene, in alcuni valori, sul verso e alla luce viola, diventa visibile la traccia del colore metallizzato con un tono blu-violaceo più o meno scuro.

L'immagine che segue (*Fig.1*) è il risultato della scansione fronte-retro al naturale del francobollo:



Fig. 1 - Fronte e retro in luce bianca del 50° del Provveditorato Generale dello Stato

Come faccio ormai da un po' di tempo a questa parte, nei brevi ritagli di tempo, mi dedico alla sistemazione ed al controllo dei francobolli per periodi.

Sulla mia scrivania non mancano mai gli "attrezzi del mestiere": l'odontometro, la vaschetta nera per la filigrana, le pinzette, la lente d'ingrandimento e l'immancabile lampada di Wood, bella, maestosa e nera (chissà perché le fanno tutte così).

Ed è proprio sottoponendo un francobollo dell'emissione in questione ai raggi UV che si è materializzata l'immagine della figura 2 con un alone violaceo in corrispondenza di tutti gli elementi dorati: la spirale, il cerchio dove è posizionata la ruota dentata bianca e la scritta ITALIA.



Fig. 2 - Visione al recto in luce viola – Evidente il contorno violaceo del "dorato"

Non è dato sapere per quanto tempo il Poligrafico abbia usato questa tipologia di inchiostri, ma questa evidenza si riscontra facilmente nei francobolli del periodo per i quali è stato utilizzato questo inchiostro metallico di colore oro.

Come detto, si tratta di inchiostri con polvere di ottone amalgamati con oli in parte vegetali. L'olio di lino può lentamente tendere ad attraversare lo spessore di carta portando con sé una minima parte di particelle metalliche.

Questa situazione genera la strana risposta ai raggi ultravioletti, risposta che quindi sembra dovuta agli oli organici ossidati ed in parte alle particelle metalli in esso contenute.

Dopo questa prima esperienza, ho cercato tra le emissioni contemporanee quelle in cui era stato utilizzato il colore dorato; mi sono imbattuto nelle seguenti emissioni nelle quali ho trovato risposte simili a quella esposta.

Non ho analizzato tutte le emissioni in cui è stato utilizzato il colore dorato, ho preferito fornire una carrellata di alcune emissioni delle quali ho trovato nella mia collezione esemplari che potessero mostrare il fenomeno in modo evidente.

Cinquantenario della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, 26 giugno 1969.



Fig. 3 - Visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola

Come si può notare in figura 3, già in luce bianca per questa emissione vi sono alcuni esemplari in cui è appena visibile il colore dorato delle due fasce. In luce viola il fenomeno diventa molto evidente e caratteristico.

Europa Unita, 30 giugno 1973



Fig. 4 - Visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola

In questa emissione la visibilità in luce bianca dell'impronta del colore oro è molto comune e suscitò molti interrogativi sin dalla sua distribuzione. Anche in questo caso il colore dorato è parzialmente visibile anche in luce bianca ed in luce viola si evidenzia ancor di più il disegno delle frecce in vortice.

Coppa Internazionale di Baseball, 31 luglio 1973



Fig. 5 - Visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola

Nella coppa internazionale di baseball la doratura occupa solo il piccolo disegno della coppa in alto a sinistra nel francobollo da 90 lire, a destra in quello da 25 lire. Nei valori disponibili, ho trovato solo il 90 lire con un leggerissimo accenno molto poco visibile in luce bianca che però viene messo abbastanza in evidenza in luce viola. Come detto la dimensione della superficie interessata è molto piccola e questo probabilmente ne riduce la visibilità.

Cinquantenario della Ass. "Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare", 10 dicembre 1973



Fig. 6 - Visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola

In questo caso, la medaglia occupa una superficie piuttosto grande e la visibilità posteriore del passaggio di colore è piuttosto evidente.

Non è chiaro come mai, in questo caso l'immagine in luce viola non appaia violaceo scuro, bensì è visibile ancora il colore dorato.

Cinquantenario della Associazione Nazionale Bersaglieri, 27 giugno 1974



Fig. 7 - Visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola)

Anche per questa emissione si ripete la situazione delle emissioni precedenti. La porzione dorata è visibile sia in luce bianca che in luce viola enfaticandosi in questa ultima.

Ultimo, il francobollo da lire 50 emesso nel 1975 in occasione dell'Anno Santo, la cui serie completa è composta da 5 valori, dove la doratura della scritta ITALIA L. 50 è ben visibile alla luce viola sul retro del francobollo stesso (*Fig. 8*), della serie in mio possesso solo questo valore ha la caratteristica che si sta considerando, ciò non toglie che potrebbero esserci anche gli altri valori che rispondono alla lampada di Wood in modo positivo.

Anno Santo 1975 - Statue di Angeli di Ponte S. Angelo, 24 marzo 1975



Fig. 8 - Visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola

Nel valore da 180, emesso in serie di sei francobolli per il 50° anniversario della Vittoria del 1968, è presente il fondo dorato che occupa una ampia superficie;

Tra i miei francobolli non ne ho trovati con la risposta positiva alla luce viola. Ritengo comunque che anche per questo valore possano essercene di francobolli che mostrano l'impronta del colore metallico se sottoposti alla luce viola sul retro.

POSTCROSSING

Conoscere il mondo attraverso le cartoline

Michele Bernardi

Postcrossing è un progetto nato nel 2005 da un'idea di Paulo Magalhães e Ana Campos, due ragazzi portoghesi collezionisti di cartoline illustrate, con l'intento di creare una grande comunità virtuale formata da amanti e non del mondo delle cartoline, desiderosi di scambiarsene da ogni angolo della Terra.

Il motto del sito è "send a postcard and receive a postcard back from a random person in the world" che tradotto vuol dire "spedire una cartolina e riceverne un'altra da una persona a caso nel mondo"; il motto di Postcrossing è anche la logica del suo funzionamento. Una volta iscritti gratuitamente al sito si ottiene l'indirizzo di una persona alla quale inviare una cartolina che può raffigurare un qualsiasi soggetto a proprio piacimento o secondo le richieste che l'utente, ottenuto dal sito, esprime sul proprio profilo personale.

Assieme all'indirizzo, Postcrossing genera anche un codice univoco che va riportato su ogni cartolina, fondamentale per il passaggio successivo, che avviene quando il destinatario riceverà la nostra cartolina e per chiudere la catena dovrà soltanto inserire il codice all'interno di un'apposita area del sito. In questo modo il sistema genererà un altro codice ad un terzo utente random che invierà una cartolina a noi. Per ogni cartolina inviata se ne riceverà sempre un'altra in modo da pareggiare il saldo fra quelle inviate e quelle ricevute.



Il progetto, nato a Braga, in Portogallo, ad oggi conta più di 790 000 iscritti e più di 56 milioni di cartoline inviate in 15 anni di attività, con una crescita costante ogni anno. In Postcrossing sono presenti utenti da ogni angolo della Terra, compresa l'Antartide, purtroppo però non equamente distribuiti, basti pensare che gli utenti di Russia, Taiwan e USA rappresentano il 35% del totale; la nazione invece con più cartoline inviate è la Germania,

Fig.1 - Cartolina inviata da Bergamo per l'Olanda ma con un isolito transito per la Thailandia.

più di 9 milioni di pezzi, quasi il 16% del totale, dato giustificato dall'efficienza della Deutsche

Post e dal costo molto esiguo che l'operatore postale tedesco richiede per inviare una cartolina in tutto il mondo: €0,95. In Italia il fenomeno Postcrossing dopo un apprezzamento discreto nei primi anni, ad oggi conta 4 000 utenti e 500 000 cartoline inviate. Sicuramente nel corso degli anni ha influito negativamente l'aumento dei prezzi da parte di Poste Italiane,

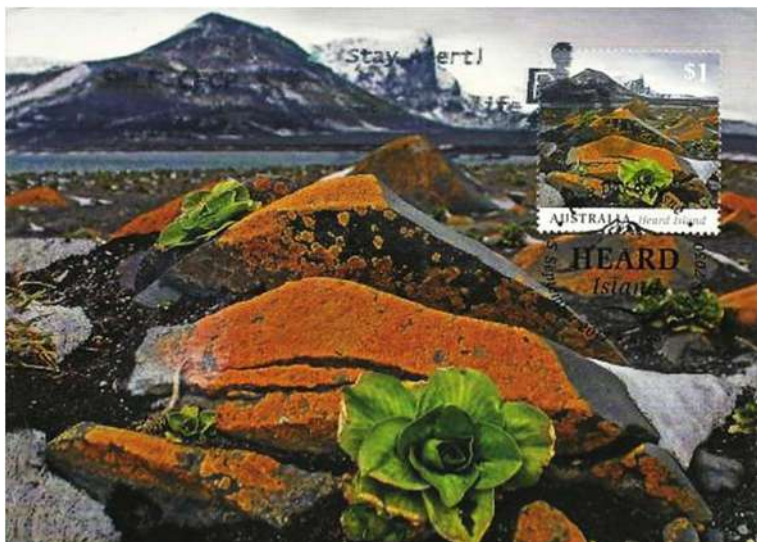


Fig. 2 - Isole Heard, Australia

basti pensare che attualmente l'invio di una cartolina per l'Europa costa €1,15, per il resto del mondo €2,40 ad esclusione dell'Oceania che chiede un esborso di ben €3,10... e queste sono le tariffe della posta ordinaria, paragonate ai 95 centesimi che la Germania chiede per tutto il mondo, e comprendendo anche il servizio prioritario, fa pensare sul perché dei pochi postcrossers italiani !!! Ma Postcrossing non è solo cartoline, infatti si possono ricevere o creare dei veri autentici pezzi di storia postale contemporanea, come questa cartolina (fig.1) inviata da Bergamo per i Paesi

Bassi e stranamente fatta transitare per la Thailandia, dove le locali poste hanno apposto l'etichetta "missent to Thailand", chissà cosa avrà letto la macchina smistatrice di Poste Italiane per aver instradato la cartolina verso il Sud-Est asiatico invece del paese dei tulipani! La piattaforma offre anche altre possibilità interessanti, oltre alla storia postale, infatti può essere un ottimo metodo per lo studio della geografia e la conoscenza degli angoli più sperduti del pianeta, come questa cartolina (fig.2) che rappresenta le Isole Heard, territori australiani disabitati, a metà strada fra Madagascar e l'Antartide.

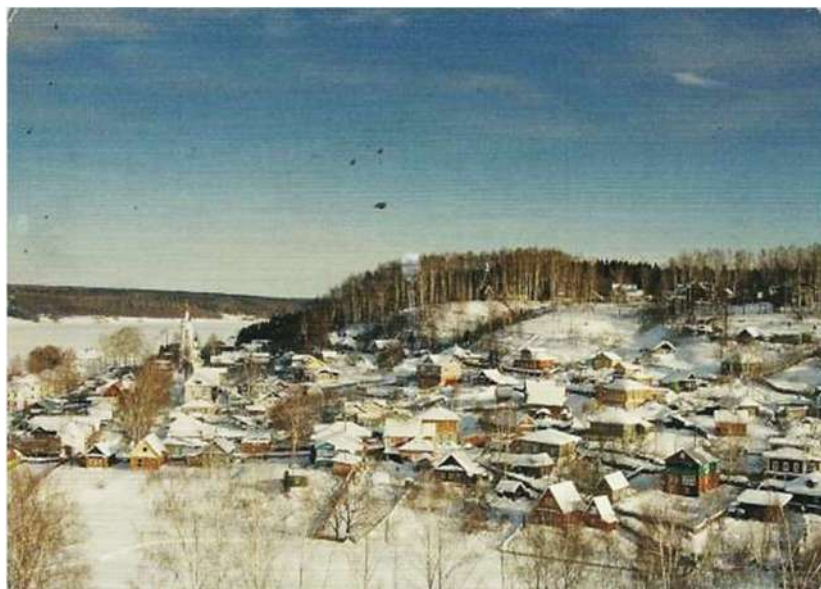


Fig.3 – Villaggio di Ples, Oblast di Ivanovo, Russia

Si può anche venire a conoscenza di sperduti villaggi tradizionali della Russia, come questa cartolina (fig.3) che arriva da Plès, caratteristico villaggio nell'Oblast di Ivanovo, a soli 400 km a nord di Mosca.

Se siete amanti delle cartoline o della geografia, ma anche semplicemente curiosi, non esitate ad iscrivervi a Postcrossing e divertitevi in questa simpatica ed accogliente comunità virtuale !

Per ulteriori informazioni, o per iscrivervi, il sito è www.postcrossing.com

Notizie Flash

Filatelia Giovanile e Attività del C.F.B.

Mario Bonacina

IO... ALLA FINESTRA

Alberto Ravasio, membro del direttivo del Circolo Filatelico Bergamasco, monitore giovanile per eccellenza del nostro club, da qualche anno con tenacia e pazienza, cerca di trasmettere costantemente la passione per la filatelia ai ragazzi in età scolare della scuola secondaria di primo grado, con l'appoggio degli insegnanti di arte e il consenso della dirigenza scolastica. Se consideriamo il suo lungo cammino percorso negli ultimi 5 anni, in compagnia degli altri monitori suoi collaboratori, dovremmo tutti gli anni onorarli con una medaglia al merito: 15 nuovi ragazzi aggregati ed inseriti nelle attività svolte fuori sede dal circolo. Ma l'iniziativa più interessante è nata quest'anno, dove a causa del virus Covid-19,



Monitori del CFB. Alberto Ravasio,
Jerry Mora, Ferruccio Valoti e Valter Cassinelli.

(Immagine di repertorio)



costringe noi e in particolar modo i ragazzi a starsene chiusi in casa. Questo virus ha fatto sì che venissero annullati i progetti scolastici imperniati sul tema del ciclismo in memoria di Felice Gimondi, con tanto di cartolina e annullo disegnato dai ragazzi. Nulla di tutto ciò ma Alberto non si è dato per vinto e dal magico cilindro estrae questo tema da proporre ai ragazzi, "IO... ALLA FINESTRA" disegna il tuo francobollo e rappresenta in modo particolare il momento che stai vivendo. Naturalmente non potendo interagire direttamente con i ragazzi, ha chiesto la collaborazione dell'associazione "Il Cerchio Magico" e così è nata e partita questa bella avventura. Nel giro di



pochi giorni sono nati dalla fantasia dei ragazzi, splendidi francobolli che regolarmente vengono pubblicati sulla pagina facebook de circolo.

I disegni inviati dai ragazzi sono al momento circa una sessantina, Alberto e tutto lo staff dell'associazione sono molti soddisfatti per il positivo riscontro ottenuto. La ricezione degli elaborati si concluderà a metà giugno, e, appena l'emergenza sarà passata, noi del CFB unitamente a tutti i collaboratori organizzeremo una mostra dove verranno esposti tutti i bozzetti/francobollo e premiati gli autori. a.ravasio49@gmail.com



Parlano di noi: Eco di Bergamo



VACCARI NEWS - Notizie dall'Italia

23 Aprile 2020 - **Coronavirus/1 I disegni di Bergamo**

Il circolo cittadino ha proposto l'iniziativa grafica "Io... alla finestra!"

Ovvero raccontare attraverso un francobollo ideale cosa l'autore sta vedendo da casa.



Si chiama "Io... alla finestra" ed è una iniziativa firmata dal Circolo filatelico bergamasco con il supporto dell'associazione "Il cerchio magico" di Almè.

E' stata destinata, spiega il presidente del Circolo, Vinicio Sesso, soprattutto, ma non solo, ai bambini e ai ragazzi costretti a stare a casa durante questo periodo dettato dal coronavirus.

Li abbiamo invitati a disegnare un francobollo che rappresentasse il particolare momento dal loro punto di vista.

Per adesso i lavori arrivati sono una quarantina, che gradualmente stiamo pubblicando sul nostro gruppo Facebook.

Scorrendoli, ecco mascherine, infermiere, poliziotti, mezzi di soccorso, alpini con l'ospedale, ma anche paesaggi, bandiere, frasi tipo "Andrà tutto bene" o "Berghèm mòla mia"... "sono bellissime gli autori, (grazie anche ai preziosi consigli del socio Alberto Ravasio, instancabile monitore), hanno dimostrato grandi capacità dal punto di vista grafico, rafforzando la speranza di potercela fare. Intanto chi vuole può ancora partecipare scrivendo a: info@circolofilatelico.bg.it.



Cosa ne farete? "L'intenzione alla fine dell'emergenza è organizzare una mostra dove esporre le opere e premiare i partecipanti.

Ma non basta. Pensiamo di creare una **"capsula del tempo"** cui inserire e sotterrare gli elaborati.

"Affinchè vengano scoperti in futuro".

E la manifestazione che avete annunciato per il vostro centenario?

Siamo impegnati su molti fronti per festeggiare nel migliore dei modi. Purtroppo, quanto si è verificato ha rallentato e successivamente sospeso i piani.

Però non ci arrendiamo e

conserviamo ancora la speranza di poter realizzare quanto avevamo in programma. Se non riusciamo nelle date del 25-27 settembre, sposteremo gli eventi a quando sarà possibile.

Di sicuro non rinunceremo e torneremo più motivati e più forti di prima.

IL COLLEZIONISTA

circoli da circoletto rosso



Il primo capitolo di un'indagine sul collezionismo organizzato, alla ricerca di sodalizi filatelici che si danno da fare.

Di Domitilla D'Angelo

COSA FANNO quelli di Bergamo



Questa rubrica, pensata per valorizzare le attività sul territorio delle associazioni filateliche, esordisce con il circolo di Bergamo. Lo presenta il suo presidente, Vinicio Sesso.

Cosa la rende orgoglioso di essere il presidente del Circolo filatelico bergamasco?

È davvero un motivo di orgoglio presiedere un circolo che, nonostante i suoi cento anni, è vivo, vitale e in costante crescita, con 120 soci che lo frequentano nella sede sociale e sui social, per condividere una comune passione.

Oltre cento soci, un invidiabile successo. Come lo spiega? È il risultato di impegno da parte di tutti, consiglio direttivo

e soci, ma anche delle tantissime iniziative realizzate.

Quale è l'identikit degli iscritti?

I soci rappresentano tutte le fasce di età: tanti sono ancora in attività lavorativa, molti si godono la meritata pensione. Anche sul versante collezionistico la situazione è eterogenea: un numero considerevole e in aumento di appassionati di storia postale affianca una solida base, in diminuzione, che coltiva interessi verso le novità filateliche e le classiche raccolte anche fuori dell'area italiana. Riusciamo però tutti a convivere in grande armonia.

Contate anche una decina di giovani...

Nel corso degli anni abbiamo costantemente investito nelle nuove generazioni con iniziative dedicate. In particolare, grazie ai soci monitori Alberto Ravasio, Sandro Bertoni

e Daniele Tintori e alla collaborazione con gli istituti scolastici abbiamo organizzato incontri per i ragazzi delle scuole medie e indetto varie edizioni del concorso sul tema *Disegna il tuo francobollo* con risultati entusiasmanti. Inoltre del consiglio direttivo fanno parte due valenti collezionisti poco più che giovanissimi, ai quali abbiamo affidato ruoli significativi: Nicola Ghisalberti cura il sito internet, i media e i video, Michele Bernardi è l'addetto stampa.

«Il motivo più significativo per incontrarsi da noi? La possibilità di allacciare rapporti di amicizia con persone che condividono la stessa passione»

Cinque motivi per iscriversi?

Disporre di uno spazio dove aggiornarsi su tutto ciò che riguarda la filatelia; avere la possibilità di scambiare materiale filatelico; poter attingere a una fornitissima biblioteca; partecipare a seminari, congressi, incontri specialistici, per esempio, di filatelia tradizionale e storia postale; usufruire del servizio novità di Italia, San Marino, Vaticano e, volendo, di tutto il mondo. Sono però convinto che il motivo più significativo consista nella possibilità di allacciare rapporti di amicizia con persone che condividono la stessa passione. Cento anni di attività sono un traguardo significativo. Di quali iniziative si è reso promotore il circolo nell'ultimo secolo?

Tantissime! Brevemente: 63 convegni commerciali con relativa mostra filatelica (il primo nel 1948); 60 conferenze a tema filatelico negli ultimi dieci anni; una semifinale nazionale cadetti nel 2013 e una nazionale nel 2015; un congresso del Club filatelia d'oro; mostre tematiche su carabinieri, Grande Guerra, cinema e Dante; varie edizioni di *Cose... mai viste in filatelia* e *Cartoline... mai viste in filatelia*, esposizioni rivolte a neofiti chiamati a presentare collezioni inedite, senza giudizi, giurati, premi o medaglie. Questa nostra idea ha avuto il pregio di "stannare" tanti collezionisti, un'intuizione da sviluppare anche a livelli più elevati del nostro.

«Abbiamo avuto alcune intuizioni che si sono rivelate premianti»

Come sottolineerete il centenario?

Per noi il 2020 sarà indimenticabile. Ci sarà l'esposizione nazionale BergamoFil 2020; la pubblicazione di un numero unico; cartoline e materiale dedicato alla manifestazione; annulli celebrativi in collaborazione con Poste Italiane; conferenze e dibattiti e una grande cena di palmarès. E ancora: un grande convegno commerciale con 50 stand destinati a operatori commerciali e dieci per le associazioni filateliche nazionali, 500 quadri espositivi per la competizione. Abbiamo anche inoltrato al Mise la richiesta per l'emissione di un francobollo. Il tutto dal 25 al 27 settembre al Polo fieristico multiarea Palasesttembre di Chiuduno, a Bergamo.

Quali sono i vostri fiori all'occhiello?

Nel corso degli ultimi anni abbiamo avuto alcune intuizioni, che sono risultate premianti. Ad esempio il sito internet, già attivo da anni e che a brevissimo verrà aggiornato. La creazione di un gruppo Facebook, tra i primi a parlare di filatelia e che attualmente conta migliaia di iscritti. E ancora la diretta streaming delle nostre conferenze. La decisione, poi, di trasferire la nostra sede in un moderno oratorio, riducendo le spese e favorendo l'ingresso di nuovi soci. Infine l'attività editoriale, iniziata con il libro di Marco Panza *Tariffe, franchigie, leggi e decreti postali nel Regno d'Italia napoleonico 1804-1815*, che proseguirà con una nuova pubblicazione.

Quali sono le linee a cui ha improntato la sua presidenza? La mia presidenza, che sarebbe più corretto definire coordinamento, è iniziata nel 2002 dopo quella dello storico presidente Giovanni Gritti. Oggi continua con nuove iniziative ispirate all'apertura verso le nuove tecnologie con il coinvolgimento di soggetti estranei al nostro mondo. Tutto all'insegna del divertimento: i nostri incontri conviviali sono memorabili!

«Nel 2015 la Fepa ci ha conferito il certificato di apprezzamento, un riconoscimento del lavoro che abbiamo svolto negli anni a favore della filatelia»

Sinergie con altre associazioni?

Abbiamo consolidato ottimi rapporti con tante associazioni e circoli. Molti parteciperanno a BergamoFil 2020 con stand e spazi espositivi dedicati. Nell'occasione sarà stipulato un accordo di gemellaggio con l'Associazione salernitana di filatelia e numismatica e con il Club filatelico Lugano, che si sono particolarmente distinti nella promozione della filatelia e della storia postale.

Come sono i rapporti con Poste italiane?

Con la sede di Bergamo sono ottimi. Riguardo alla politica filatelica generale di Poste italiane, ritengo che si possa e si debba fare di più e meglio per rivitalizzare il settore. Sarebbe auspicabile da parte loro maggiori ascolto e attenzione alle nostre necessità e aspettative.

Pubblicherete questa chiacchierata nella sezione del sito *Parlano di noi*?

Con molto piacere, è un fiore all'occhiello per noi avere la possibilità di uno spazio su una così prestigiosa rivista.

CIRCOLO NUMISMATICO BERGAMASCO

Via Santa Bartolomea Capitanio 11

(presso l'oratorio di Boccaleone)

24125 Bergamo

www.circolofilatelicoberg.it

info@circolofilatelicoberg.it

viniciosesso58@gmail.com

<https://www.facebook.com/circolofilatelicobergamasco>

Quota annua: € 25 (socio ordinario),

€ 15 (ordinario familiare e aggregato);

€ 10 (nuovo), gratuito (under 18).



Circolo Filatelico Bergamasco

Via Beata Bartolomea Capitanio, 11 – 24125 - Bergamo

Comunicato stampa

Il Circolo Filatelico Bergamasco, in considerazione delle incertezze dell'attuale situazione, nonché degli imprevedibili sviluppi derivanti dall'emergenza Covid-19 annuncia che la manifestazione **BERGAMOFIL 2020 - Esposizione Filatelica Nazionale e di Qualificazione**, in programma dal 25 al 27 settembre 2020, presso il Polo Fieristico Multiarea -Palasettembre Via Martiri della Libertà', 6 Chiuduno (Bg), e' stata annullata.

Verrà riprogrammata nell'anno 2021, presumibilmente nel medesimo periodo, in quanto è ferma intenzione del CFB festeggiare, appena sarà possibile, con la dovuta rilevanza il Primo Centenario del sodalizio.

Sicuri della vostra considerazione, in attesa di una auspicata normalizzazione, si porgono

Cordiali Saluti

Bergamo, 25.05.2020

Il Presidente

Vinicio Sesso

Il Vice Presidente

Mario Bonacina



CENT'ANNI DI FILATELIA A BERGAMO

**CIRCOLO FILATELICO
BERGAMASCO**

100

1920-2020

**MANIFESTAZIONE RINVIATA
AL 2021
IN DATA DA DESTINARSI**

64° CO

10 - BG

SETTEMBRE 2020

**LO FIERISTICO MULTIAREA-PALASETTEMBRE
VIA MARTIRI DELLE LIBERTÀ, 6A**

Con il patrocinio di 

Sommario

- 1** Io... alla finestra - **Editoriale**
- 4** Troomelin. Iles Esparses de l'Océan Indien – **Franco Bollino**
- 9** L'annessione francese di Alsazia-Lorena - **M. Comi**
- 20** Il giro del mondo... con la posta aerea. **M. Bonacina**
- 27** L'emissione di Bergamo del comando generale Ustascia (1934) - **L. Tramontano**
- 37** Le cattedre ambulanti di agricoltura - **V. Sesso**
- 42** Giulio e Guido Bacci di Capaci - **V. Sesso**
- 47** Una questione di numeri e codici - **G. Preziosi**
- 51** Giuseppe Preziosi: Una inesauribile fonte del sapere - **M. Bonacina**
- 53** Il colore metallizzato usato in alcune emissioni degli anni '70 del 1900 - **A. N. D'Aponte**
- 57** Postcrossing: Conoscere il mondo attraverso le cartoline - **M. Bernardi**
- 59** Notizie Flash - **M. Bonacina**

Il Corriere Postale BergamoFil

Notiziario ufficiale del **Circolo Filatelico Bergamasco**, fondato nel 1920, iscritto alla F.S.F.I. dal 1946

www.circolofilatelico.bg.it. **Fb gruppo Circolo Filatelico Bergamasco**

Presidente - Vinicio Sesso. **Vice Presidente** - Mario Bonacina. **Segretario** - Giovanni Nembrini.

Consiglio Direttivo:

Eugenio Ginoulhiac, Alberto Ravasio, Eugenio Biella, Marco Panza, Nicola Ghisalberti, Michele Bernardi.

Revisori: Gianmaria Monticelli, Rossella Della Monica **Probiviri:** Sandro Bertoni, Gianni Patelli.

Sede Sociale: Via Santa Bartolomea Capitanio 11, 24125 – Bergamo

Apertura Sede: Domenica 9,00 – 11,30.

Notiziario realizzato e diffuso in proprio, destinato a Soci e Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano i loro estensori, la redazione ed il C.F.B. declinano ogni e qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente notiziario non è in vendita. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci e agli iscritti alla F.S.F.I.



Via Bolgare, 1 - 24060 CAROBBIO DEGLI ANGELI (BG)
Tel. 035.427681 - Fax 035.4276829